E, Giovedì 29 Luglio 1943
81 Distribuzione: 24 Maggio 1915
...vembre 1919 - Nuova Serie N. 7848

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

...posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 76, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; ...lia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II. ...o solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 5. Comunicati L. 5. Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc. L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

...TORNO ALLA NORMALITA' COSTITUZIONALE

...Maresciallo Badoglio presiede al Viminale
la prima riunione del Consiglio dei Ministri

...cioglimento del P. N. F. - Gli enti assistenziali, educativi e sportivi già dipendenti dal Partito continueranno a funzionare - Abrogazione della legge concernente il Gran Consiglio del Fascismo e soppressione del Tribunale speciale

LA LIBERTÀ

Cinque giorni fa questa parola, in testa a un articolo, in testa a un giornale, sarebbe stata impossibile. Da questo dovete voi misurare l'entità del rivolgimento avvenuto nelle cose italiane. Non potrei altrimenti che con un saluto alla restituita libertà iniziare la missione accettata di dirigere, in un momento difficile per la Patria nostra, questo giornale in cui già in altri tempi sostenni, unitamente ai miei colleghi, libera lotta per mantenere la fedeltà delle nostre terre all'Italia e preparare gli eventi che ci dovevano ad essa congiungere per sempre.

La libertà è la maggiore conquista dell'uomo moderno. Ma è tale perchè è rivendicazione della sua coscienza, del suo raziocinio e della sua responsabilità. Non è arbitrio, prepotenza, imposizione di se stesso ad altri, e sostituzione dell'indisciplina alle regole laboriose della vita. L'esperienza ci ha insegnato, e purtroppo dolorosamente, che questa concezione del tutto individualista della libertà conduce allo sgretolamento di essa e infine al suo stroncamento. E sia pure che venga poi il giorno in cui quei medesimi che negarono ogni pratica sostanza al concetto di libertà si ricredano e riconoscano che essa è la vera salvaguardia del bene pubblico, dovranno però passare anni ed anni di strettoie imposte agli spiriti, prima che si ritorni a sancire la libera espressione del pensiero. L'acquisto o il riacquisto della libertà significa assunzione di responsabilità di ogni singolo, sia pure dei singoli partiti in cui gli uomini per affinità d'idee si collegano, verso la collettività, verso l'interesse pubblico, verso il presente e l'avvenire di tutto quello che sentiamo di dover amare e difendere: in prima linea la Patria nostra.

La responsabilità, nello Stato libero, non è più fuori di noi: è in noi stessi. Siamo noi stessi, per nostro maturato convincimento, a dover sostenere col nostro appoggio, con la nostra indispensabile concordia, nei momenti gravi, il migliore andamento delle cose.

Nell'ora attuale, che è ora di guerra, sarebbero non inutili, ma inesorabilmente dannose, le recriminazioni, le logomachie su qual sia l'ideale ordinamento delle Nazioni e dei Popoli. Una guerra pone sempre alla libertà le sue condizioni. Da queste non si può uscire. Gli altri belligeranti, siano della parte nostra, siano contro di noi, non ci farebbero il favore di attendere che noi perveniamo a un esaurimento dei nostri rinfacciamenti e delle nostre contese per continuare a far uso delle loro armi. Noi siamo dunque impegnati in una guerra che non si estingue o non si sospende da un momento all'altro per rispetto alla nostra libertà di disputare e di manifestare, ma che nell'interesse della Nazione e di noi tutti dobbiamo condurre fino ad una soluzione onorevole per l'Italia, quale hanno meritato gli eroismi dei nostri soldati, i sacrifici del nostro popolo e i sepolcri dei nostri Caduti.

In chi dobbiamo aver fede, nell'attuale momento, se non nel grande soldato che è stato voluto dal Sovrano al governo delle cose italiane? Stanno per lui certezze che non si discutono e che il mondo riconosce ed onora. E' un fatto della storia che egli espugnò il Sabotino, primo e formidabile caposaldo eretto contro l'Italia sulla via che conduceva a Trieste; è un fatto della storia che egli guidò la marcia vittoriosa che in poche settimane ci condusse ad Addis Abeba. E' certo che questo soldato dalle qualità altissime farà il possibile perchè l'Italia esca rispettata da questo immane conflitto. Egli ha il diritto alla fiducia della Nazione in lui, nel momento che la situazione della guerra si è fatta grave e vi è bisogno di solida unione dei cittadini come in tutte le ore gravi della Patria.

Precipitare in risentimenti, in discordie civili, non sarebbe oggi fare uso della libertà, ma insensatezza. Potremmo essere giustificati per ingenua ignoranza se non ce lo avesse appreso il passato. Sia dunque ognuno al suo posto, lavoratore o soldato, come questo vecchio che qui vi parla, convinto e commosso, è al posto suo. L'opera di superamento non può essere che graduale: una cosa alla volta. Oggi siamo sotto l'imperativo che vale per tutti i belligeranti: condurre la guerra e cercarne la fine sì, ma con intatto onore. Poi verrà il tempo di risolvere i tanti problemi che si affacceranno alla vita italiana ed esigeranno dai restituiti liberi istituti nostri non lo sfogo di passioni, ma coscienza, rettitudine morale e responsabilità.

Oggi ordine e lavoro sono per tutti il comandamento dell'ora.

SILVIO BENCO

ROMA, 28

Martedì 27 corrente ha avuto luogo al Viminale la prima riunione del Consiglio dei Ministri presieduto da S. E. il Maresciallo Badoglio.

Il Consiglio in vista della nuova situazione determinatasi nella vita politica del Paese ha disposto anzitutto lo scioglimeno del Partito nazionale fascista.

Con lo stesso provvedimento sono state dettate norme perchè i vari enti assistenziali, educativi e sportivi già dipendenti dal Partito possano continuare a funzionare.

Nella stessa riunione del Consiglio dei Ministri è stata poi disposta l'abrogazione della legge 9-12-1928 n. 2693 concernente il Gran Consiglio del Fascismo incompatibile con il ritorno alla normalità costituzionale.

E' stata pure disposta la soppressione del Tribunale speciale per la difesa dello Stato le cui competenze vengono devolute ai Tribunali militari di Corpo d'armata durante tutto il periodo della guerra attuale.

(Stefani)

Sul fronte della Sicilia

Intenso fuoco delle opposte artiglierie Falliti attacchi nemici nel settore centrale - Una petroliera e una corvetta colate a picco, sei trasprti incendiati

Portaerei silurata in Atlantico da un nosro sottomarino

Comando supremo: Bollettino di guerra 1159, diramato in data di ieri 27 luglio 1943:

Sul fronte della Sicilia intenso fuoco delle opposte artiglierie; attacchi condotti dal nemico nel settore centrale sono falliti.

Aerei tedeschi hanno agito su naviglio avversario, alla fonda nei porti di Augusta e di Siracusa, colando a picco una corvetta ed una petroliera da 7000 tonnellate ed incendiando 6 trasporti per oltre 40.000 tonnellate.

Incursioni dell'aviazione anglo-americana, su taluni minori centri delle Calabrie, facevano danni di scarsa entità e qualche vittima tra le popolazioni. Sono stati abbattuti 2 apparecchi, dei quali uno dall'artiglieria contraerea nei pressi di Messina ed uno dalla caccia nei dintorni di Capua.

Nel corso di una fallita azione, contro un nostro convoglio in navigazione nel Tirreno, 4 velivoli nemici venivano distrutti dalle unità di scorta.

In Atlantico, un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Giuseppe Roselli Lorenzini, da Roma, colpiva con due siluri una nave portaerei nemica.

Generale AMBROSIO

Le vittime nell'incursione nei dintorni di Napoli (Bollettino 1158) sono state accertate, tra la popolazione, in 10 morti e 14 feriti.

A Paola (Cosenza) per l'incursione di cui dà notizia il Bollettino odierno, si deplorano 1 morto e 20 feriti, a Scalea 6 morti e 12 feriti.

La situazione vista dagli osservatori tedeschi

Berlino, 28

La stampa tedesca avverte i suoi lettori che è necessario seguire gli avvenimenti italiani con calma e soprattutto — scrive il *Völkischer Beobachter* — con la tranquillità di chi è abituato a guardare in faccia la realtà. Per il momento non si possono formulare delle prognosi di carattere militare o politico. Le dimissioni di Mussolini costituiscono la prima fase della crisi; gli altri sviluppi di questa crisi non si possono prevedere. L'imperativo del Reich, in ogni caso, è uno solo: condurre la lotta fino in fondo.

La *Frankfurter Zeitung* osserva che la crisi è stata provocata in definitiva dall'apertura del secondo fronte. L'Italia che da tempo sostene buona parte del peso della guerra angloassone, è stata investita da immani forze avversarie concentrate nel Mediterraneo.

I giornali segnalano che l'ordine del giorno di Grandi ha provocato la crisi. L'ordine del giorno non viene però commentato. Soltanto la Radio berlinese, in una emissione in lingua svedese, rileva l'importanza storica della drammatica riunione del Gran Consiglio: in definitiva l'organo supremo dello Stato, approvando l'ordine del giorno Grandi, ha pronunciato un voto di sfiducia nel Capo del Governo ed ha dato quindi modo al Sovrano di prendere nota della decisione. Dalla medesima emissione si apprende poi che — secondo quanto riferiscono i corrispondenti da Londra dei vari giornali svedesi — l'ordine del giorno è oggetto di vivissimo interesse.

L'*Europa Press*, — a proposito del discorso di Churchill, segnala le prime impressioni nelle Capitali dei Paesi neutrali. Secondo la *Zürcher Zeitung*, è evidente che la crisi italiana ha superato o sta per superare la fase più acuta.

Da fonte competente si smentisce che le dimissioni di Mussolini abbiano dato luogo a dimostrazioni in vari centri operai dell'Austria. Priva di fondamento — si dichiara a Berlino — è anche l'informazione di fonte neutrale, secondo cui a Saint Poelten sarebbero scoppiati seri disordini.

t. z.

Sostenere con tutte le forze l'unità della Patria

Roma, 28

Il Lavoro Italiano *nell'articolo di fondo, tra l'altro scrive:*

«Chi non è impegnato con la vita nella guerra e può dedicare qualche momento alla meditazione, cerchi oggi di imparare la libertà. Meditare, ma intanto, senza discussioni e in silenzio, obbedire a chi nulla ad esso impone che non sia dettato dalla nostra stessa volontà di vivere liberi. Qualunque gesto di insofferenza ritarda, e può irrimediabilmente compromettere, la nostra libertà di domani, possibile in senso anche arditamente progressivo, entro il quadro delle istituzioni che ebbero la loro nascita proprio nell'ora più tragica del nostro Risorgimento.

«Ogni altro attivismo al di fuori di questa meditazione operante è un errore che pagheremmo a caro prezzo. Ricordi, chi ha troppa fretta di ottenere tutto, che, per mancanza di autodominio, si rischierebbe di trovarsi paurosamente con le braccia al petto, credendo di abbracciare una realtà dove non era che ombra vana. Ricordino i segnalatori di Palingenesi impossibili per mezzo della violenza, che la violenza si ritorce su chi l'ha usata, che l'anarchia è la madre predestinata delle dittature».

L'articolo continua dicendo che si rivolge al popolo lavoratore e che parla in nome delle sue aspirazioni, che non potranno realizzarsi se non nell'ordine e nel lavoro. Solo l'ordine e il lavoro e il riconoscimento dei capi veri e dei veri amici, ricondurranno l'Italia del popolo sulla via del suo sicuro e luminoso Risorgimento.

Rivolgendosi agli operai, il Lavoro Italiano *ricorda, in un così grave momento per la Patria, che il compito è di sostenere con tutte le forze l'unità morale e materiale della Patria. Si tratta di mostrare al mondo intero una compattezza di intenti e di opere, un'amorosa, indefettibile volontà di salvare l'Italia. E' uno spettacolo di civiltà che dobbiamo offrire al mondo, senza tergiversazioni e improvvisazioni, nè di sinistra, nè di destra. Il mondo deve capire che c'è una coscienza italiana, una volontà italiana, una unità di tutto il popolo italiano.*

L'Italia è fuori dei partiti. Soltanto nell'Italia è la certezza di qualsiasi libertà, di qualsiasi progresso morale e materiale. Soltanto nell'unità italiana può esservi bellezza e dignità di vita. Il popolo, e soprattutto l'operaio italiano, sanno il valore fondamentale di questa affermazione, per cui intendono, come primo dovere, quello di aiutare con la loro dedizione, tranquillità, operosità, la difficile opera del Governo Badoglio, di risanare le ferite della Patria che si riflettono nella viva carne di tutto il popolo.

Verrà, nell'ora della ricostruzione la necessità della discussione, della polemica, della lotta sul piano proficuo della legalità, delle istituzioni tradizionali della Patria. Mostreremo tutti la nostra forza consapevole, la nostra dirittura di uomini che hanno sempre vissuto solamente del loro lavoro, compiendo ogni nostro sforzo a che le ferite della Patria non si aggravino, ma siano al più presto rimarginate. Quando ciò sarà avvenuto, potremo riprendere il cammino con la gratitudine che si deve a chi avrà saputo compiere tanto miracolo.

Un messaggio ai Combattenti

Roma, 28

Il presidente dell'Associazione nazionale combattenti ha rivolto ai combattenti il seguente messaggio:

«Combattenti, l'Italia non può perire! L'Italia della nostra passione, l'Italia che battè sempre la via dell'onore e perseguì la sua grandezza attraverso il sacrificio, l'Italia per cui noi combattemmo e sanguinammo, questa Italia, ne... vicende che permiser... sempre di intravvedere ... rennità e di gloria il suo ... riaffermato nel chiaro, ... gesto del Re Soldato, l... volontà in questo grav... momento della sua sto...

«Seguendo una consuetu... tennale, ho fatto pervenire ... il Re Imperatore, nel momen... col suo alto intervento ha in... il nuovo impulso ed il nuovo ... tamento alla vita della Naz... sentimenti della vostra devo... della vostra fede nell'avveni... Patria, la cui ascesa storica ... lenaria Dinastia dei Savoia ... pagna e asseconda da ... Biancamano ad oggi, ... così anche per l'avveni... tano la più alta e insos... ranzia di linearità e di ... tutto il popolo.

Il senso italiano della ... che fu in voi confortato ... to nelle caserme e sul ... battaglia, la elevatissima ... del dovere che vi fece porre ... l'Italia in cima ai vostri pe... alle vostre aspirazio... sconfinato per il Re che ... volta con il suo temp... vento rivelò essere la Co... vaguardia delle sorti del P... ogni momento e particolarm... quelli più delicati e più dec... quali agli altri organi costi... dello Stato appare difficile ... la via giusta, conforteran... noi tutti questa suprema ... della disciplina, dell'obbedie... più severo adempimento di c... si impone oggi ad ogni Italian... me cosciente e indeclinabile d...

Su questo dovere ho cre... porre particolarmente l'acc... saluto che, in nome vos... volto al Maresciallo d'I... Badoglio, Condottiero di ... toriose battaglie, cui è s... messo ora anche il coma... tico della Nazione.

Monarchia, Esercito, questi i pilastri su cui sempre poggiò, questi i pilastri su cui si farà alto e sicuro l'avvenire della Patria.

Viva il Re!

Firmato: Amilcare Rossi.

Italiani!
Il dovere dell'ora
DISCIPLINA
SERIETA'
CONCORD...

Non prestar fede a voci di fatti sensazionali

Roma, 28

In questi momenti vengon... diffuse voci di fatti sensazionali.

Si mettono in guardia ... tadini affinchè non pr... fede alle voci stesse m... circolazione da elemen... sponsabili, al solo s... turbare l'ordine pubb...

(St...

Le maestranze tor...
riprendono regolarmente il lav...

Torino, 28

Dopo gli entusiasmi della prima giornata con i quali è stata accolta la decisione Sovrana che ha restituito agli Italiani la loro vita ... rituale sotto l'egida della C... e sotto la guida illuminata de... resciallo Badoglio, la misura ... denziale del coprifuoco ha trov... la popolazione perfettamente ... ma. Le maestranze han... regolarmente e con per... di autodisciplina il la... fabbriche, mentre la vi... ne ... mata, in tutti i c... ...malità

CRONACA DELLA CITT[illegible]

Per la tutela dell'ordine pubblico

Le ordinanze di S. E. Alberto Ferrero

Il Comandante il XXIII Corpo d'Armata ha emanato il seguente manifesto:

I « Assumo da oggi, 26 luglio 1943, dalle ore 20, i poteri e la responsabilità dell'ordine pubblico in tutto il territorio del Corpo d'Armata. Da tale data ed ora tutte le Forze Armate dello Stato, le Autorità di P. S. e dell'Arma e tutti i reparti dalle stesse dipendenti nonchè le Milizie delle varie specialità, i corpi armati cittadini e le guardie giurate passano alle dipendenze dell'Autorità Militare. Le Autorità civili eserciteranno le loro attribuzioni, per quanto riguarda l'ordine pubblico, alle dipendenze dei comandanti di Presidio.

II - TENUTO CONTO della necessità di tutelare l'ordine pubblico nei territori del Corpo d'Armata;

VALENDOMI delle facoltà concessemi dagli articoli 217 e seguenti del «Testo unico delle leggi di P. S.»:

ORDINO:

1) I detentori di armi, munizioni e materie esplodenti di qualsiasi specie ed in qualsiasi quantità, anche se muniti di regolare licenza, dovranno consegnarle, entro 48 ore dalla data della presente ordinanza, all'Autorità di P. S., od, in mancanza, alla più vicina stazione dei CC. RR.; i trasgressori saranno puniti con la pena non inferiore a 3 anni di reclusione e le armi confiscate.

2) Tutti i fabbricanti e commercianti di armi di qualsiasi specie e di munizioni dovranno consegnarle, entro 48 ore dalla data della presente ordinanza, all'Autorità di P. S. od, in mancanza, alla più vicina stazione dei CC. RR.; i trasgressori verranno puniti con la pena non inferiore a 4 anni di reclusione.

3) Sono vietate le riunioni o gli assembramenti sia in luogo pubblico che privato: gli assembramenti verranno sciolti con la forza dopo un'unica intimazione.

4) E' fatto divieto alle persone di circolare in gruppo superiore a 3 dalle ore 22 alle ore 5.

5) E' vietata la circolazione di autoveicoli e motoscafi di ogni tipo, eccezione fatta per quelli adibiti a servizi militari e pubblici. I conduttori di questi ultimi dovranno essere for[illegible] [illegible]osito foglio di circolazione rilasciato dalla Autorità [illegible] quale fanno capo e controfirmato dal comandante [illegible]idio.

[illegible] E' vietata l'affissione di stampati, di manoscritti, di [illegible] qualunque specie in luoghi pubblici, escluse le chiese [illegible]gione cattolica per quanto ha tratto al normale svol[illegible] del culto.

[illegible] E' vietato l'uso di qualsiasi segnalazione ottica e [illegible]osa.

8) Tutti gli spettacoli, manifestazioni sportive e tratte[illegible]enti pubblici sono, per ora, sospesi.

9) Tutti gli esercizi pubblici dovranno essere chiusi alle 22.

10) Rimangono invariate tutte le disposizioni: che regolano il contegno della popolazione in caso di allarme aereo; [illegible]ive al coprifuoco in vigore nelle località stabilite.

[illegible] Stampa: è ammessa per i quotidiani una sola edi[illegible] [illegible]ornaliera, con le prescrizioni attualmente in vigore.

[illegible] Il territorio del Corpo d'Armata è dichiarato in [illegible] guerra; pertanto in confronto di tutti sono applica[illegible] [illegible]isposizioni del Codice penale militare.

[illegible] Le Autorità di P. S. e i CC. RR. e tutti i reparti delle [illegible] Armate sono incaricati dell'esecuzione della presente [illegible]nza.

[illegible]) FACCIO PIENO AFFIDAMENTO SULL'ALTA [illegible]IENZA DEL DOVERE CIVICO E SUL PATRIOTTI[illegible] [illegible] DI TUTTI I CITTADINI.

[illegible]te, li 26 luglio 1943.

Il Generale di C. A. Comandante
ALBERTO FERRERO

[illegible]OPRIFUOCO [illegible]dalle 21 alle 5.30

[illegible] Comuni e frazioni delle Provin[illegible] di Trieste, Fiume, Pola e Gorizia

Il Comandante il XXIII Corpo d'Armata ha emanato [illegible] ordinanza:

ORDINO

1) IL COPRIFUOCO GIA' ESISTENTE NEI SEGUENTI COMUNI E RISPETTIVE FRAZIONI DEL TERRITORIO DEL CORPO D'ARMATA:

PROVINCIA DI TRIESTE: San Giacomo in Colle, Cossana, Divaccia, San Canziano, San Michele di Postumia, Cave Auremiane, San Pietro del Carso, Villa Slavina, Sesana, Duttogliano, Sgonico, Tomadio, Monrupino, Duino-[illegible]isina;

[illegible]OVINCIA DI FIUME: Villa del Nevoso, Primano [illegible] del Conte, Matteria, Castelnuovo d'Istria, Castel [illegible]za, Elsane, Clana, Mattuglie e Drenova, Santa Cate[illegible] [illegible]ascati - Vallo Romano, Drenova Pieve e in tutta [illegible] sul vecchio confine ex - jugoslavo, compresa in una [illegible]tri da detto confine verso l'abitato di Fiume;

[illegible]A DI POLA: Lanischie, Villa Decani, Er[illegible] [illegible]te, Bogliuno, Rozzo, Valdarsa;

[illegible] ESTESO DA OGGI 28 LUGLIO 1943 AI SE[illegible] [illegible]OMUNI E RISPETTIVE FRAZIONI:

[illegible]VINCIA DI TRIESTE: Doberdò del Lago, Cor[illegible] [illegible] Dorligo della Valle e per le sole frazioni di Tre[illegible] [illegible] il Comune di Trieste e di Albaro Vescovà per il [illegible] di Muggia;

PROVINCIA DI POLA: Maresego, Monte di Capodi[illegible], Pisino, Gimino, Canfanaro, Albona, Fianona;

PROVINCIA DI FIUME: La sola frazione di Apriano;

PROVINCIA DI GORIZIA: Opacchiasella, Temenizza, Comeno.

2) IL COPRIFUOCO HA INIZIO ALLE ORE 21 E TERMINA ALLE ORE 5.30.

Nelle ore di coprifuoco è vietato a chiunque di circolare nel territorio dei predetti Comuni e loro frazioni senza [illegible]prescritto salvacondotto che verrà rilasciato, solo in casi [illegible]estrema urgenza e comprovata necessità, dai Comandi di [illegible]sidio.

Nelle ore di coprifuoco chiunque è tenuto a dare con[illegible]za di sè ai rappresentanti delle Forze Armate e agli [illegible] della Forza Pubblica.

[illegible]obbligo dell'osservanza del coprifuoco si estende [illegible]coloro che, provenienti da altre località, anche di [illegible]ovincie, nelle ore stabilite dovessero transitare per [illegible]ni e frazioni sopra indicate senza il prescritto lascia[illegible]

[illegible] Armate e gli agenti della [illegible] DELLE ARMI, SENZA [illegible] invitato a fermarsi, si [illegible]rsi.

[illegible]rdinanza saranno ar[illegible]

[illegible], i CC. RR. e tutti i [illegible]ricati dell'esecuzione

[illegible] A. Comandante
[illegible]TO FERRERO

Protezione antiaerea

I capi e vice capi fabbricato e i guardiani del fuoco continuano nelle loro funzioni

Il Comando provinciale dell'U. N. P. A., presi gli ordini dalle superiori autorità militari, rende noto che tutti i capifabbricato, vicecapifabbricato e guardiani del fuoco continuano nella loro carica e nelle loro funzioni, mobilitati civilmente, alle dipendenze dirette di questo Comando. Si ricorda che i capifabbricato sono pubblici ufficiali e come tali considerati ad ogni effetto disciplinare e legale.

Disposizioni del Comando della Difesa

I portoni chiusi alle 22 le osterie e spacci vino alle 20

Il Comando territoriale della Difesa del XXIII Corpo d'Armata ha disposto per la città di Trieste quanto segue:

Nulla è variato circa l'orario di chiusura dei portoni, i quali, pertanto, dovranno essere chiusi alle ore 22.

Le osterie, con o senza cucina, e gli spacci vino, devono, da oggi, chiudersi alle ore 20.

Il commissario per la conservazione ed amministrazione del patrimonio delle cessate organizzazioni fasciste

In relazione alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri a tutela degli interessi dell'Erario, è stato nominato commissario per la conservazione e l'amministrazione delle attività patrimoniali economiche e finanziarie delle cessate organizzazioni fasciste, il dott. Guglielmo Callipari, consigliere della R Prefettura.

Il commissario si avvarrà, per la esplicazione delle sue funzioni, del personale tecnico ed amministrativo in servizio delle organizzazioni stesse. Gli edifici, comprese le Case rionali e comunali, con i relativi arredamenti, devono considerarsi come patrimonio dello Stato.

Messa in suffragio del Caduto Francesco Micovez

Venerdì, 30 corr., alle ore 7, verrà celebrata, nella chiesa di S. M. Maggiore una Messa in suffragio del fante Francesco Macvez eroicamente caduto in Tunia il 30 gennaio 1943.

Cooperate con le vostre elargizioni all'Istituto dei Poveri V. E. II per il ricovero dell'infanzia derelitta e della vecchiaia indigente. Farete opera meritoria

Premi di S. E. il Prefetto per un nuovo concorso fra i cuochi delle Mense aziendali

Sua Eccellenza il Prefetto ha preso atto con vivo compiacimento degli ottimi risultati del concorso, da lui disposto, fra i cuochi e il personale delle Mense aziendali dei lavoratori dell'industria, agricoltura, commercio e credito assicurazioni. Di conseguenza il Prefetto ha disposto che il concorso-premio fra i cuochi e il personale delle mense impiegatizie ed operaie, sia rinnovato con scadenza il prossimo 24 dicembre, vigilia di Natale, ed ha destinato a tale scopo i seguenti premi: 1.o premio lire 1500; 2.o premio lire 1000; 3.o premio lire 800; 4.o premio lire 600; 5.o premio lire 500; 6.o premio lire 400; 7.o premio lire 300.

Al personale delle mense per gli operai e impiegati, che avranno premiato il cuoco dirigente, spetterà un premio di lire 100 ciascuno.

Grazie dotali della Pia Fondazione Scaramangà

Il defunto signor Giovanni Scaramangà de Altomonte, con testamento del 7 maggio 1875, destinava la somma di fiorini 300.00 per una fondazione avente scopi di beneficenza diversi e religiosi, anche a favore di persone di altro Comune. Due ventiquattresimi e mezzo delle rendite annue sono da devolversi in assegni dotali a spose triestine. La Fondazione è amministrata da apposito curatorio: l'Ente comunale di assistenza è delegato al conferimento delle grazie dotali e di altri soccorsi a persone appartenenti a Trieste. Degli attuali redditi fondazionali, annue lire 1250 sono destinate per due doti d'eguale ammontare. Quest'anno l'Ente assegnò le doti disponibili alle concorrenti qualificate: Evilea Sattelli e Fernanda Dessenibus. Le assistite resero devoto omaggio alla memoria del fondatore munifico.

Rientro dei partecipanti alla colonia di Banne

I partecipanti al primo turno della Colonia estiva di Banne rientreranno oggi in sede. I genitori potranno ritirare i ragazzi alle ore 18.30 presso il R. Liceo «Dante Alighieri» (viale Regina Margherita).

Per Sant'Anna in Valmaura

Domenica prossima, 1.o agosto, come ogni anno, per tradizione popolare, il parroco di Servola, monsignor Mazzarolli, celebrerà una Messa nella cappelletta di Sant'Anna in Valmaura, a fianco dello Stadio. All'esterno della piccola cappella un gruppo di ottimi coristi, diretti dal maestro Fabris, eseguirà alcuni brani di musica sacra. Accompagnerà all'armonium il prof. Gastone de Zuccoli, che gentilmente si presta.

ASTERISCHI

Laurea

Il nostro concittadino Giorgio Costantinides ha conseguito in questi giorni presso la R. Università di Bologna, la laurea in chimica industriale a pieni voti assoluti e lode discutendo con l'Eccellenza il prof. G. B. Bonino una tesi sul comportamento röntgenografico di alcuni nuovi dielettrici sintetici. Vivissimi rallegramenti.

Nozze

Il 28 corrente a Sassari, si sono uniti in matrimonio la gentile signorina prof. Antonina Altea con il concittadino tenente dott. ing. Carlo Sperani. Alla coppia felice felicitazioni e vivissimi auguri.

Orario delle ultime partenze delle tranvie

Linea 1: da Stadio Littorio treno 7, ore 21.31; da Stazione Centrale treno 7, ore 21.59.

Linea 2: da Boschetto treno 1, ore 21.36; da Servola, ore 22.5.

Linea 3: da S. Giovanni treno 1, ore 21.34; da C. Marzio, ore 22.1.

Linea 5: da P. Perugino treno 7, ore 21.33; da Roiano, treno 3, ore 21.36.

Linea 6: da Passo Goldoni treno 1, ore 21.36; da Barcola, ore 21.18 e 21.54 per Chiozza (Dep.).

Linea 7: da S. Giovanni treno 4, ore 22; da Stazione Centrale ore 22.15.

Linea 8: da Roiano treno 1, ore 21.24; da C. Marzio, ore 21.[illegible]

Linea 9: da S. Giovanni treno 1, ore 21.7; da Broletto, ore 21.[illegible]

Linea 11: da Rione del Re treno 1, ore 21.21; da P. Verdi, ore 21.41.

Linea A: Da P. Foraggi treno 6, ore 21.45; da C. Marzio treno 2, ore 21.43.

Linea B: da S. Cilino treno 2, ore 21.10; da P. Ciano, ore 21.31

Linea L: da S. Luigi treno 2, ore 21.46; da P. Chiozza treno 1, ore 21.45.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

28 luglio 1943

NATI [illegible]
MORTI 1[illegible]
MATRIMONI [illegible]

DECESSI (28 luglio): Mazzini Umno, a. 22; Kovacich in Kocevar Rosal, a. 66; Matelli Iolanda, a. 21; Corettiimilio, a. 2; Naveroni Maria, m. 2; Alalan Graziella, m. 4; Stoicovich Amio, a. 64; Barbarich Giuseppe, a. 17; Slej Giovanni, a. 64; Visnjevec Romana, a. 33.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cucezza Luciano, tubista con Cok Silvana, isalinga; Cocceani Eugenio, impiegato con Müller Elda, impiegata; Vassilli prof. dott. Lucio, insegnante medio con Ghiberger Laura, insegnante elementare; Goria Corrado, impiegato con Accooni Maria, casalinga; Samsa Giuseppe, carpentiere con Gomicelli Emilia, cameriera; Gobbis Gastone, autista con Sincic Liliana, casalinga; Scoria Giovanni, autista con Tomasi Anna, casalinga; Gon Giovanni, autogenista con Fabris Pina, giornaliera; Horrakh Bruno, marittista con Mazza Maria, impiegata.

BORSA DI TRIESTE

Luglio	27	
Rendita 3½%	86.—	—
Rendita 5%	82.—	—
Redimibile 3½%	72.—	—
Redimibile 5%	89.—	—
Obbligaz. Tre Venezie	97.—	—
Buoni Tes. nov. 1943	96.50	.50
Buoni Tes. nov. 1944	94.50	.50
Buoni Tes. nov 1949	88.—	—
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	88.—	—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	88.—	—
Buoni Tes. nov 1951	88.—	—
I. R. I. «Mare» 4½%	479.—	—
I. R. I. «Ferro» 4½%	515.—	—
I. R. I.	468.—	.—
Elettr. Ferrovie Stato	468.—	.—
Fond. Tre Venezie 3¾%	445.—	.—
Fond. Tre Ven. 4% conv. (già 5 e 6%)	508.—	9.—
Fond. Tre Venezie 4%	508.—	8.—
Provincia Istria 1900	96.—	6.—
Trieste 1899 convertibile	79.—	9.—
Trieste 1914 convertibile	87.—	7.—
Trieste 1916 convertibile	87.—	7.—
Sofias	390.—	0.—
Ferrovie Meridionali	2760.—	0.—
Assicurazioni Generali	3475.—	0.—
Assicuratrice Italiana	1450.—	0.—
Infortuni	3950.—	0.—
Riun. Adriat. ser. A	3700.—	0.—
Riun. Adriat. ser. B	3700.—	0.—
Gerolimich	220.—	0.—
Istria-Trieste	650.—	0.—
Lussino	375.—	75.—
Martinolich	145.—	45.—
Premuda	1360.—	60.—
Tripcovich	900.—	00.—
Piccole Ferrovie	81.—	81.—
Tram	300.—	00.—
Terni	417.—	20.—
Cantieri Riun Adriat.	342.—	42.—
Silurificio Whitehead	160.—	70.—
Ampelea	260.—	60.—
Arrigoni e C.	230.—	30.—
Cementi Isonzo	169.—	69.—
Lavanderia Triestina	[illegible]	140.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 60.45.

Notiziario di Monfalcone

Disposizioni per le visite all'Ospedale civico

Il commissario prefettizio dell'Ospedale civico «Vittorio Emanuele III», ha disposto la seguente ordinanza per le visite del pubblico agli ammalati: 1) Il pubblico è ammesso a far visita agli infermi nei giorni di domenica, martedì e venerdì, dalle ore 15 alle 16. 2) Non sono ammessi alla visita i ragazzi sotto i 14 anni. 3) Per ragioni igieniche e cliniche, nell'interesse della salute dell'infermo, è vietato portagli vivande e bevande alcoliche. 4) E' consentito portare all'infermo le seguenti sostanze: latte, uova e frutta. 5) Le biciclette non devono essere introdotte nell'ospedale.

Un piede fra i raggi d'una ruota

Mentre veniva portata in bicicletta, la piccola Gabriella Perco, di 3 anni, residente in via Zorutti 116, metteva inavvertitamente il piede destro fra i raggi della ruota anteriore producendosi delle escoriazioni multiple alla sezione terza cistale laterale della gamba. La piccola veniva ricoverata all'ospedale per le cure del caso.

In memoria di Sebastiano Scaramuzza SCRITTORE GRADESE

Offriamo ai lettori il testo della «memoria» sullo scrittore gradese Sebastiano Scaramuzza, presentata dal nostro volente studioso Leo Pilosio, e testè stampata in estratto dagli «Atti del 4.o Congresso nazionale di Arti e Tradizioni Popolari» di Venezia.

Scrisse un estimatore che Sebastiano Scaramuzza ebbe due grandi affetti nella sua vita: l'Italia e Platone. Per quanto ciò corrisponda a verità, non si può dire che il biografo fosse preciso, poichè nel grande amore per l'Italia, Sebastiano Scaramuzza non trascurò il paese natale, anzi da questo amore per la Nazione derivò e si irrobustì la sua dedizione a Grado, paese che lo vide nascere e del quale porterà sempre nel cuore il ricordo e la nostalgia, in tutta la sua esistenza vissuta lontano dai «rii» e dai «casoni» che lo videro «mamolo» nella isola d'oro. Egli fu sempre — anzi più propriamente — fu in ogni manifestazione della sua vita «gradese» o «graizàn», come soleva firmare, in quanto trovava buona ogni occasione per ricordare o riandare col pensiero alla sua «Grao». L'attaccamento per l'isola nativa gli derivò non solo dalla libera vita trascorsa da giovanetto fra i pescatori, ma soprattutto dall'affetto costante a quella favella che già dalle prime scuole l'aveva entusiasmato con una bella fecondità di progetti e di promesse. I suoi più tardi e modesti studi sulla parlata gradese, trovarono in lui, irrequieto e fantasioso adolescente un terreno preparato, come ebbe a confessare egli stesso in uno di quei suoi scritti mezzo autobiografici e mezzo apologetici. Però da questo primitivo impegno con la parlata paesana, fu distolto nella sua prima giovinezza, dalle vicende del risorgimento nazionale, al quale partecipò con entusiasmo. Anche in questa contingenza difese, da vero «graizàn» — seppure con scarsa fortuna — l'isola che egli voleva ed auspicava italiana. Un suo memoriale pervenuto al Generale Menabra, plenipotenziario italiano, invocava con ragioni storiche e spirituali l'unione di Grado alla Venezia italiana, ed una parte — quella storica — che illustrava questa tesi, fu inclusa in un documento ufficiale del governo italiano diretto a quello austriaco.

Dopo la delusione del 1866, Sebastiano Scaramuzza si dedicò interamente alla scuola, insegnando filosofia nei Licei del Regno, ma in fondo al cuore egli restò attaccato alla sua isola, che la guerra non aveva redento. Fu allora che riprese il disegno accarezzato da giovanetto anzi da fanciullo e si dedicò al dialetto gradese che uno scrittore triestino acutamente aveva definito «una rarità filologica della sola provincia di Gorizia». E lo studiò nel suo assunto filologico e nella sua caratteristica popolaresca. Riprese quelle assidue inchieste, che gli avevano procurato un tempo la fama di originale, com'egli ricorda argutamente in un opuscolo dedicato al suo «studio giovanile della parola gradese». Del vastissimo materiale raccolto con assidua ed appassionata cura non ci restano che pochi frammenti, costituiti da un mosaico di prosa e di versi. Ogni avvenimento, ogni pensiero, ogni fatto di qualche importanza per la sua esistenza trovò nel suo spirito una risonanza poetica. In versi — se non sempre poeticamente — sentì il bisogno di comunicare i propri sentimenti, e questi furono espressi sempre nella prediletta parlata gradese, in quel «graizàn» tanto caro al suo cuore. Parlata ch'egli per verità maneggiò sempre con perizia e profondendovi una singolare dovizia di vocaboli. Le poesie accompagnò costantemente con quella sua prosa così personalmente scompaginata: talora prolissamente pesante e talvolta stringata e piacevolmente caustica. In questa prosa, frammisti a molti ricordi personali, si trovano freschi quadretti di vita popolare, sorretti da una dialogazione piena di rilievi e di colore, il tutto appesantito, però, da una congerie di divagazioni, di esplicazioni e di considerazioni monotone e sesquipedali. I suoi volumi, qualcuno di mole tipografica notevole, oggi per noi sono zeppi di cose caduche o di scarso interesse, ma nella folta serie delle sue pagine troviamo, con accenti di sentita poesia, pur sempre un buon materiale documentario sulla vita e sugli abitanti della sua isola. Molti aspetti della vita di Grado, e, particolarmente, dei suoi pescatori, sono illuminati da Sebastiano Scaramuzza «gradensis», perchè sebbene la carriera e le vicende politiche l'avessero tenuto lontano dall'isola natale, egli sentì sempre presente e potente lo affetto per la sua terra e per la sua gente.

Abbiamo insistito sulla qualifica «gradese» che lo Scaramuzza si compiaceva far seguire al suo nome e non a torto, in quanto egli non fu solo gradese per l'affetto alla parlata e per l'attaccamento alla sua isola di cui vi sono varie traccie negli scritti; ma anche perchè egli fu un sostenitore dell'unità politica di Grado con l'Italia; e a questo duplice amore per la sua terra fu e restò sempre fedele. Quindi, oltre che al modesto contributo portato alla conservazione delle tradizioni popolari della sua gente, dobbiamo rendere omaggio all'alto spirito, con il quale questa fedeltà alla propria terra ed alla propria gente è stata tenuta viva da Sebastiano Scaramuzza, per l'intero spazio della sua laboriosa giornata terrena.

ANNONARIA ed altre norme

Listino prezzi massimi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i seguenti prezzi massimi in vigore dal 26 luglio 1943:

Zucchero, marmellate mostarde, miele surrogati di caffè, concentrato di pomodoro, estratti e dadi per brodo

ZUCCHERO

Zucchero: raffinato al chilo lire 9.15; cristallino al chilo lire 9.

SURROGATI DEL CAFFE'

Sesta categoria (a base di miscela di prodotti vari contradistinti con una marca speciale della Ditta produttrice) lire 31.50.

MARMELLATE MOSTARDE E MIELE

Si tenga presente nelle marmellate in caso di prezzo doppio per ogni tipo il primo riguarda il prodotto nell'imballaggio originale e il secondo il prodotto sfuso:

Marmellata pastosa: a) in flaconi «Uni», prima categoria 19.20, seconda categoria 17.70; b) in lamierino o banda stagnata da kg. 10: prima cat. 12.30-13.40, seconda cat. 10.90-11.90; da kg. 5: 12.60-13.80, 11.20-12.20; in astucci: da kg. 5 12.70-12.70, 11.10-11.10; in mastelli da kg. 25: 13.10-14.50, 11.60-12.90; da kg. 10: 13.70-14.50, 12.20-12.90; da kg. 5: 14.50-14.30, 12.90-12.90.

Marmellata solida: in astucci: da kg. 5: 14.20, 12.60.

MOSTARDE

Tipo Cremona e tipo Mantova in vasetti di vetro Uni da gr 400 netto, lire 24; In altre confezioni sino a 1 kg., lire 20.

Tipo Padova e tipo Romagnolo in confezioni sino a 1 kg., lire 14.80.

MIELE prodotto sfuso, al kg. lire 30; in vasetti di vetro di qualsiasi tipo o formato, di peso sino a 1 kg., al kg. lire 37.50.

CONSERVA DI POMODORO PRODUZIONE 1942

Fusti da kg. 25 a kg 200, concentrato doppio, al kg. lire 7.85; concentrato triplo, al kg. lire 9.30.

Sestuplo concentrato in pani, confezionati in cellofane, carta impermeabilizzata, scatole di cartoncino a peso: superiore ad 1 kg. lire 17.60; da kg. 0.251 a kg. 1, lire 18.10; da 0.101 a kg. 0.250, lire 18.75; da kg. 0.100 e meno, lire 19.10.

DADI ED ESTRATTI

Di proteine animali col 31 p. c. di estratto: dado semplice lire 0.25; doppio lire 0.45.

Di proteine del latte col 31 p. c. di estratto: 2 dadi semplici lire 0.45; doppio lire 0.40.

Estratto vegetale normale, in vasetti di cartone paraffinato da gr. 100 netto, cadauno lire 5.20.

Estratto di proteine animali, in vasetti di cartone paraffinato da gr. 100 netto, cadauno lire 9.10.

Estratto di lievito, in vasetti di cartone paraffinato da gr. 100 netto, cadauno, lire 5.90.

Prodotti ortofrutticoli

	Ingrosso	minuto negozi	minuto mercato
ORTAGGI:			
Aglio secco	L. 6.30	7.80	7.50
Barbab. crude ortive	» 1.25	1.50	1.40
Biete erbette in foglie	» 2.30	2.80	2.70
Biete da costa	» 1.40	1.70	1.60
Cappucci	» 1.85	2.30	2.20
Cetrioli	» 2.35	2.90	2.80
Cipolle	» 1.65	2.—	1.90
Fagiolini con filo	» 3.85	4.70	4.60
Id. senza filo	» 4.95	6.10	5.90
Funghi freschi	» 23.25	—	27.70
Insalata di qualsiasi qualità	» 2.55	3.10	3.—
Melanzane lunghe	» 3.25	4.—	3.80
Melanzane tonde	» 2.95	3.70	3.60
Peperoni verdi	» 2.85	3.50	3.40
Id. rossi e gialli	» 3.80	4.70	4.50
Pomodoro	» 2.15	2.70	2.60
Sedani	» 2.70	3.30	3.20
Spinaci senza radici	» 2.30	2.80	2.70
Zucche	» 1.55	1.90	1.80
Zucchine fino 150 gr.	» 3.—	3.70	3.60
Id. oltre i 150 gr.	» 2.75	3.40	3.30
Fiori di zucca	» 6.45	8.—	7.70
Prezzemolo, rosmarino e salvia	» 3.75	4.60	4.40
FRUTTA:			
Fichi fioroni	» 4.35	5.30	5.20
Fragole piccole	» 9.10	11.10	10.80
Mele estive:			
Parmena dorata I ql.	» 3.85	4.70	4.60
Gravestein e Astracan I qualità	» 3.60	4.40	4.30
Pesche I qualità	» 3.75	4.50	4.40
Prugne e susine I gr.	» 2.75	3.40	3.20
Id. II gruppo	» 2.10	2.60	2.50
Limoni I qualità	» 4.50	5.50	5.50
Pere estive I gruppo	» 3.35	4.10	4.—
Id. II gruppo	» 3.—	3.70	3.50

I consumatori pretenderanno il pieno rispetto dei prezzi sopra indicati, segnalando qualsiasi infrazione all'Ufficio controllo prezzi istituito presso la Sezione provinciale dell'alimentazione, via del Pesce 4, tel. 89-00, 29-669, 68-78.

I dettaglianti sono tenuti ad esporre bene in vista il listino dei prezzi massimi n. 30 che possono prelevare presso l'Unione provinciale fascista dei commercianti, S. Nicolò 7, stanza 19.

Con il tesseramento vi si vuole assicurare una quota parte per tutti uguale, dei prodotti che sono indispensabili alla vostra famiglia. Combattere la borsa nera.

Distribuzione di frattaglie

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che oggi 29 corrente avrà luogo, presso le macellerie del IV gruppo, una distribuzione di frattaglie. Il buono di prelevamento è il n. 241 della carta annonaria per generi alimentari vari attualmente in circolazione. La comunicazione relativa alle frattaglie apparsa sulle Ultime Notizie *del 27 luglio è dovuta ad errore di tipografia.*

Disciplina per l'approvvigionamento del pollame e dei conigli

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, in attesa che venga data una nuova impostazione alla disciplina del pollame e dei conigli, ha disposto che siano abrogati tutti i provvedimenti di vincolo e che sia ripristinata la piena libertà di acquisto sia nell'ambito provinciale che nell'ambito interprovinciale, fermo restando l'obbligo dell'assoluto rispetto dei prezzi nelle varie fasi di scambio dalla produzione al consumo.

Disponibilità di tè per i commestibilisti e i pubblici esercizi

L'Unione dei commercianti informa tutti i commestibilisti e pubblici esercizi di avere a disposizione un determinato quantitativo di tè al prezzo fissato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Pertanto tutti coloro che desiderassero farne acquisto devono presentare domanda scritta all'Unione stessa, stanza n. 7, precisando il quantitativo richiesto.

RADIO

29 luglio

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.15: Musica varia. 12.30: Musica sinfonica. 13.25: Trasmissione per la Germania: Banda dei Reali Carabinieri diretta dal m.o Luigi Cirenei. 14.10: Orchestra classica (Manno). 14.45: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani. 17.15: Musica varia. 19.50: Musica varia. 20.20: Brani celebri tratti da opere di Bellini, Rossini, Donizetti e Verdi. 21.10: Orchestra classica diretta dal m.o Manno. 21.40: Orchestra diretta dal m.o Zeme. 22.10: Orchestra diretta dal m.o Segurini. 23: Musica varia.

Programma B: 13.10: Musica varia. 20.40: Concerto diretto dal m.o Michele Macioce. 21.10: «Bentornato», un atto di Dino Falconi. 21.40: Concerto del violinista Arrigo Serato e della pianista Lidia Proietti. 22.10: Orchestra diretta dal m.o Segurini. 23: Musica varia.

I feriti nell'incidente tranviario sulla linea di Poggioreale del Carso

Come pubblicato, l'altra sera alle 22, s'è verificato un incidente tranviario sulla linea di Poggioreale del Carso. Nei pressi di Cologna, due vetture, provenienti in senso contrario, si sono scontrate. Sul posto, si sono portate d'urgenza due autoambulanze della Croce Rossa col dott. Loris Premuda e gli infermieri Zerini e Fabian. I feriti, in tutto sedici, sono stati trasportati: dieci all'Ospedale Regina Elena, dove hanno ricevuto le medicazioni dal dott. Fattovich colà di servizio; quattro alla Croce Rossa e due all'Ospedale militare di via F. Severo. Successivamente è accorso pure sul posto un carro salvataggio dei vigili del fuoco agli ordini del vicecomandante conte Valentinis e dell'allievo sottufficiale Benet.

Gl'infortunati sono: il tranviere Carlo Slobez, di 50 anni, da Orle, con vaste ferite lacero-contuse alla fronte; la sarta Isabella Sussel, di 39 anni, abitante in via Ghiberti 3, con ferite lacero-contuse alla regione sopraccigliare sinistra; la tranviera Giovanna Wilhelm, abitante a Poggioreale, in via Prosecco 61, con ferite lacere alla palpebra inferiore dell'occhio destro; il tranviere Stanislavo Vicich, di 37 anni, abitante a Poggioreale, in via Alpini 329, con contusioni alla regione zigomatica sinistra e sospette lesioni ossee; il barbiere Vittorio Bonnes, di 40 anni, abitante a Roiano-Verniellis 633, con contusioni alle ginocchia; l'infermiera Anita Stoicovich, di 42 anni, abitante in via Molin a Vento 101, con due ferite lacero-contuse alla gamba destra e ferite alla bozza frontale; l'autista Pietro Stangaferro, di 36 anni, abitante a Roiano-Verniellis 611, con contusioni al ginocchio destro ed escoriazioni alla gamba destra ed alla guancia destra; il tranviere Giulio Rovattini, di 49 anni, abitante a Poggioreale, in via Avena 4, con ferite alla mano destra; il meccanico Renato Uderzo, di 17 anni, abitante a Roiano-Verniellis 610, con contusioni escoriate alla regione zigomatica sinistra e ferite lacero-contuse al polso sinistro; il guardiano Oscar Conig di 32 anni, abitante in Strada del Friuli 339, con contusioni escoriate alla bozza frontale sinistra; il quarantunenne Leone Gregorin, abitante in via Settefontane 97, con contusioni alla regione occipitale e ferite al dorso della mano destra; il sessantasettenne Attilio Comsan, abitante in Piazza dell'Ospedale 7, con contusioni alla regione cardiaca, la trentaduenne Ida D'Angelo, abitante in via Cologna 66, con contusioni escoriate alla regione frontale ed escoriazioni alla mano sinistra, ed il cinquantacinquenne Massimiliano Serrà, abitante in via F. Severo 84, con ferite alla tempia sinistra e contusioni alla coscia sinistra ed all'emicostato sinistro con sospette lesioni ossee. I casi non sono gravi. Lo Slobez, il Vicich, il Bonnes e la Sussel si trovano degenti nella prima divisione chirurgica del nostro nosocomio; nell'oculistica trovasi la Wilhelm. Gli altri, dopo le necessarie cure, hanno potuto rincasare.

Questa mattina la Commissione ha esaminato le cause che hanno determinato lo scontro.

Investito da una bicicletta

Guarirà in una settimana, salvo complicazioni, Arturo Pecchiani fu Giuseppe, nato nel 1896, abitante in Ponziana 3, il quale, investito ieri mattina, nei pressi della Chiesa di San Giacomo da una bicicletta montata da Carlo Bossi di Albano Vescovà, ha riportato contusioni e ferite lacero contuse alla mano destra.

Il m[illegible] di una [illegible]

Il guida[illegible] ribaltato l'a[illegible] Conconello [illegible] ficato. Si tra[illegible] trenne Gugli[illegible] a S. Sabba 34[illegible] abbiamo già par[illegible] colpo.

La salma trov[illegible] mortuaria dell'os[illegible] lena a disposizion[illegible] giudiziaria. Il co[illegible] sutti, Renato Dev[illegible] va pure sulla mac[illegible] invece solamente [illegible] ed alla regione co[illegible]

Cinque operai feriti

Ieri notte, poco d[illegible] nella costruenda galleri[illegible] za Foraggi si è avuto una [illegible] ha causato il ferimento [illegible] operai i quali sono rimasti [illegible] ti dalle macerie. Avvertita [illegible] nicamente, è giunta sul pos[illegible] Croce Rossa che ha provveduto [illegible] trasporto dei feriti nel nostro ospedale. Essi sono: Francesco Scion, non meglio identificato, che ha riportato lo sfracellamento della gamba destra ed i manovali Giovanni Burlon, di 27 anni, da Lentiò (Belluno) con frattura della gamba destra, Marcello Nadalet, da Trinboch (Svizzera) di 32 anni, con profonde ferite alla gamba sinistra; Giuseppe Crastich, di 43 anni, abitante in via Settefontane 39 con contusioni escoriate multiple alla gamba sinistra e Celestino Zanetti, di 68 anni, da Borgo Valsugana (Trento) con contusioni escoriate alla gamba destra. Tutti e cinque sono stati accolti nella prima divisione chirurgica; la prognosi dello Scion è riservata.

Infortuni sul lavoro

E' stato accolto ieri nella seconda divisione chirurgica, il capotecnico Antonio Cividin di Giacomo, nato nel 1892, abitante in via Bosco 9, il quale, lavorando alla Fabbrica macchine di S. Andrea, è stato colpito accidentalmente da un cavallo, producendosi contusioni all'addome e a una gamba.

— L'infermista Anna Denich in Bonin fu Giovanni, nata nel 1895, mentre disimpegnava il suo servizio in una mensa in via Mazzini, cadeva in un magazzino; è stata ac[illegible]ta nella II chirurgica, con contusioni al gomito sinistro e ad altre parti. Guarirà in 4 settimane.

CORRISPONDENZA APERTA

Urgente. Impossibile che noi vi diamo un consiglio. Non conosciamo nè le vostre possibilità finanziarie, nè quante ore di lezione avete avuto. Se questi professori sono ammogliati, inviate dei fiori alle signore. Non altro possiamo dirvi.

Decreto 192. Un equo criterio di massima per la determinazione della quota che l'inquilino, che subaffitta una camera mobiliata in deroga al divieto di subaffitto, deve al proprietario, si può desumere dall'art. 2 del R. Decreto Legge 29 agosto 1942, N. 1189, col quale viene fissato il limite dei prezzi di subaffitto parziale senza mobili nel 30 per cento, oltre il canone di affitto e con mobili nel 70 per cento. Da esso si deduce che la quota del canone di sublocazione attribuibile ai mobili è pari a circa il quarto del canone stesso. Nel vostro caso la quota così determinata da corrispondere al proprietario sarebbe di lire 30 mensili. La decorrenza ha inizio col pagamento della rata di affitto successiva all'entrata in vigore del R. Decreto Legge 25 gennaio 1943, N. 162, avvenuta il 10 aprile 1943.

Nirvana in giornalismo e Quagliattini P. Siete invitati a rivolgervi per delucidazioni al Sindacato proprietari fabbricati (via S. Spiridione, 7), poichè bisognerebbe dilungarsi troppo per rispondere esaurientemente con questo mezzo, specialmente alla richiesta di «Nirvana in giornalismo» e per poterlo fare occorrerebbe conoscere degli elementi che dalla richiesta non si possono desumere.

Le stagioni

All'inizio dell'estate io son triste perchè penso che se ne andrà via di colpo, con un acquazzone, dopo pochi mesi di splendore; prima che ritorni, tre lunghe stagioni dovranno passare; ma poichè è qui, la meravigliosa estate, stringiamola forte nelle nostre braccia.

O stagione ideale, anche i soldati che combattono dicono:

— E' l'estate, andiamo all'assalto in calzoncini.

Madre dei poveri vien detta l'estate; è dunque madre di tutti [illegible] tutti siamo in qualche modo [illegible], a tutti ci manca qualcosa [illegible] ecco che viene l'estate a [far]ci dimenticare la nostra [illegible]; l'estate non viene mai a [mani v]uote; o madre generosa! [Ten]dete le mani, raccogliete i [suoi] doni.

o

[Ma] io penso anche alle disgraziate creature che non sentono e [non] vedono l'estate: esistono al mondo persone che non partecipano nè assistono al grandioso spettacolo dell'estate. Fra queste è la signora Malgranati. Iddio la ha condannata a vivere in un perenne inverno. Per la signora Malgranati è sempre inverno, è sempre freddo, è sempre pioggia, è sempre cattivo tempo. Mentre noi andiamo vestiti di leggerissimo lino e sudiamo, la signora Malgranati erra per la città e per la campagna, sotto il cocente sole, in abito pesantissimo e carica di sacchi: pieni, grossi e piccoli sacchi in quantità. La fragile mente della signora Malgranati è un orologio che si fermò a una certa ora e da allora non ha fatto più tic-tac; la mente della signora Malgranati smise di ragionare in un lontano crudo inverno e in quel crudo inverno è rimasta e rimarrà incagliata fino alla morte.

Quando è autunno, quando è inverno, e perfino quando è primavera, la signora Malgranati, così coperta d'abbondanti stracci di logora lana, passa inosservata.

Ma quando viene l'estate, tutti si stupiscono di vederla vestita d'inverno; tutti si stupiscono, eccetto lei; eccola nel caldo feroce, col sole alto, correre senza mèta; senza mèta?, ma nel cervello sconvolto della povera pazza è una ridda di mète, è un cumulo di faccende da sbrigare. Particolarmente d'estate si direbbe che abbia il diavolo in corpo; non ha un minuto da perdere; dove va? da dove viene? che fa? [no]n lo dice nè a voi nè a me; certo è che dalla mattina alla sera è molto occupata; in un giorno visita un gran numero di negozi e compra senza badare a spese (non altrimenti trascorreva il suo tempo quando era realmente una grande signora, non ha perduto le sue antiche abitudini); fra i negozi di lusso ora preferisce i depositi di immondizie; qui fruga e trova quel che le occorre.

o

La follia è un male arcano. Perchè la signora Malgranati, così pesantemente vestita, con il gran caldo che fa, col sole alto, cammina, corre e non suda? perchè non è mai stanca? da dove viene a lei tanta sovrumana forza? non è robusta, nè più giovane, e, senza dubbio, non ha un gran che da mangiare. Quali sono, allora, le origini della sua resistenza fisica e morale? Qui è il mistero che la scienza non riesce a svelare.

Iddio l'ha condannata a non sentire e a non vedere la stagione ideale. E' un tremendo castigo. Ma il grande piacere che si prova a vedere e a sentire l'estate lo si paga anche e a caro prezzo, come è vero che tutto si paga in questo mondo e che ogni medaglia ha il suo rovescio. Paghiamo l'estate con sudori, con le insolazioni; paghiamo l'inverno, con le bronchiti; paghiamo l'autunno, con la malinconia e gli esaurimenti; paghiamo la primavera, con le irrequietezze e con i languori, con le vertigini e con i desideri; paghiamo, insomma, tutti gli eccezionali spettacoli che ci presenta la natura.

La signora Malgranati non paga che una stagione sola, l'inverno; e la paga tutto l'anno; con le altre tre stagioni non ha nulla da dividere, le ignora totalmente, e le stagioni ignorano lei; nè la primavera nè l'autunno nè l'estate le presentano nota alcuna da pagare.

Ho conosciuto un uomo che aveva anche lui una unica nota da pagare, la pagava all'estate, e tutto l'anno vestiva leggero, di bianco, e portava un bellissimo cappello di paglia.

o

O Signore, ho peccato quando ho scritto che l'estate non dovrebbe mai finire; perdonami.

Forse anche la signora Malgranati, rivolgendosi a te, in un giorno lontano della sua vita, ti disse: — Io vorrei che l'inverno non finisse mai!

Antonio Aniante

La Giornata dell'Esercito in Tailandia

Bangkok, 28

La Tailandia festeggia oggi la Giornata dell'Esercito. Alla presenza delle autorità si sono svolte manifestazioni militari e sportive in occasione delle quali sono stati deposti fiori davanti al monumento della Vittoria.

STORIA DEL KU KLUX KLAN

Uno scopo confessato e un altro segreto - Metodi singolari per intimorire i neri - L'onomatopea da cui deriva il nome dell'associazione - Un campo da fiera pieno di spettri in abiti bianchi e cappe

La famosa associazione segreta americana di cui si è tanto parlato, fu fondata a Nashille (Tennessee) da un gruppo di ufficiali dell'armata della Confederazione, nel 1867 dopo la guerra di Secessione. Battuti gli Stati del Sud, gli schiavi furono liberati, e in parecchi Stati ne risultò un vero caos economico e sociale. La posizione dei bianchi, che fino allora avevano esercitato un potere eccessivo e insopportabile, era diventata insostenibile. Gli schiavi liberati avevano automaticamente conquistato, come uomini liberi, i diritti elettorali e, per conseguenza, in parecchi Stati del Sud, una gran parte della popolazione fino allora tenuta in schiavitù, s'era trovata da un giorno all'altro nella possibilità di affermare la propria forza. Perciò un certo numero di antichi padroni della contrada, piantatori, ricchi proprietari e grossi fattori, decisero di organizzarsi per reagire contro il nuovo stato di cose che si risolveva a profitto degli ex schiavi; ma essendo le leggi federali inefficaci, i bianchi del Sud decisero di difendersi illegalmente. Nacque così la società segreta «Ku-Klux-Klan». Suo scopo principale e confessato era di frenare con l'intimidazione e, se necessario, con la forza, quegli eccessi che i bianchi potevano attendersi dai neri fino allora oppressi ed ora prossimi a diventare padroni.

Formule del giuramento

Il «Ku-Klux-Klan» in principio, si limitò a intimorire i neri con metodi molto singolari e tipicamente americani: travestimenti fantastici, assemblee notturne, croci di fuoco, proclami rumorosi, tutto per spaventare la già superstiziosa immaginazione dei negri. Un'associazione abbastanza inoffensiva, dapprincipio, ma ben presto i suoi affiliati cessarono di essere contenti. Diversi gentiluomini degli Stati del Sud, in uniforme del «Klan» si misero a perlustrare le strade, picchiando a colpi di corregge i negri che incontrano dopo una certa ora, arbitrariamente fissata dalla società per la libera circolazione degli ex schiavi. La repressione divenne ben presto sempre più brutale e parecchi neri furono linciati.

Il nome di «Ku-Klux-Klan», grazie a una onomatopea, sembra derivare da una imitazione del rumore che si fa caricando un fucile di modello antico. I progressi di questa associazione, che si estese poco a poco su tutti gli Stati del Sud, impensierirono lo stesso Governo federale che dovette, nel 1871, far votare dal Congresso, a Washington, una legge che ne decretava la soppressione. Più che la legge stessa, furono la nuova mentalità sorta negli Stati del Nord, il ritiro delle truppe federali che da molto tempo erano nel sud, e i nuovi ordinamento elettorali che contribuirono alla scomparsa del «Klan» che, ormai inattivo, fu finalmente sciolto dal suo capo, il generale Forest.

Il rapporto del Comitato nominato dal Congresso del 1871 per compiere un'inchiesta sul «Klan», chiamato anche «invisibile impero del Sud», rivela che in quell'organizzazione segreta le logge erano chiamate «d'eus» vale a dire *caverne*, che erano presiedute da un «ciclope» e che l'iniziato prestava il seguente giuramento.

«Io, di mia propria volontà, davanti a Dio onnipotente, giuro solennemente di non rivelare, a chiunque non sia membro del... (il nome del «Ku-Klux-Klan» non era mai scritto, ma sempre lasciato in bianco nel regolamento), con dichiarazioni, segni, simboli, atti o parole o altri modi, nessun segreto, segni, riunioni, parole d'ordine, misteri o progetti, del..., e non farò sapere a nessuno che ne son membro, o che conosco alcuni dei suoi membri, e che ne osserverò gli editti e prescrizioni. E che Dio mi aiuti».

Spedizioni punitive

Altre formule del giuramento erano le seguenti: «Io, davanti al Giudice immacolato del Cielo e della Terra e sui santi Evangeli, di mia proprio volontà, dichiaro di firmare questo impegno sacro: noi siamo per la causa della giustizia, dell'umanità, della libertà costituzionale come ci è stata trasmessa nella sua purità dai nostri avi. Noi combattiamo e respingiamo i principi del partito radicale. Noi ci impegniamo ad aiutarci scambievolmente nelle malattie, negli affanni, negl'imbarazzi finanziari. Le donne, le vedove e le loro famiglie saranno oggetto del nostro rispetto e della nostra speciale protezione. Il membro che divulgherà o sarà causa di divulgazione degli impegni che precedono, sarà giudicato e subirà la pena del traditore che è morte! morte! morte!».

Sembra, a giudicare da queste formule così diverse, che l'unità del rito non sia mai stata completamente raggiunta in quella singolare chiesa ch'era il primo «Ku-Klux-Klan». Senza dubbio, le stesse diversità s'incontrano ugualmente nei segni di riconoscimento che non era permesso di trasmettere che oralmente. Alcune curiose regole meritano d'essere segnalate: «Ogni membro potrà essere escluso del..., alla maggiorità dei voti degli ufficiali e «ghouls» (vampiri), dalla caverna di cui fa parte; e se dopo la sua esclusione questo membro persiste a portare i distintivi e le insegne del... o in modo qualunque a esercitare la funzione di membro, egli sarà punito. Dopo l'esclusione, l'obbligo del segreto è mantenuto, e l'escluso continuerà a rispondere di ogni divulgazione come gli altri membri.

«Ogni membro che rivelerà i segreti o disegni di questo... sarà passibile della pena estrema stabilita dalla legge.

«Il grande alfiere avrà il carico del grande stendardo del... egli lo conserverà come un oggetto sacro, per portarlo in tutte le cerimonie, le parate e in tutte le occasioni dove il grande *ciclope* darà l'ordine di spiegarlo alla «*brezza notturna*».

Quest'ultima espressione allude all'abitudine che aveva il «Klan» di intraprendere le sue spedizioni punitive di notte, a cavallo, con strani abbigliamenti da fantasmi e alla luce delle fiaccole. Si credeva dunque scomparso per sempre *l'invisibile impero del Sud*, quando, una notte del 1916, una banda di trentaquattro uomini piantò una croce di fuoco sulla montagna dominante Atlanta, in Georgia, e vestiti di abiti bianchi e di cappe, gli associati si giurarono di restaurare il «Klu-Klux-Klan». Il capo di questi nuovi crociati era questa volta un ex pastore metodista: William J. Simmons, che si fregiava del titolo di colonnello e che durante la seduta fu nominato «grande stregone» dell'ordine.

Uno spettacolo suggestivo

Il «Klan» sollecitò ed ottenne dalla corte suprema di Fulton Country la sua carta legale perchè la società basava la sua istanza su principi morali e si mostrava animata dalle più nobili intenzioni. Il suo scopo era «d'inculcare all'uomo i principi sacri della cavalleria, di sviluppare il carattere, di proteggere il focolare e la castità della donna, di sostenere il patriottismo». C'era anche un piccolo paragrafo, dall'apparenza innocente, aggiunto d'altronde sotto forma di *post scriptum*: «mantenere la supremazia bianca». Tale era il programma del nuovo «Klan» che gli valse numerose adesioni in Georgia e rapidamente, per conseguenza, anche in tutti gli Stati del Sud. E' soprattutto dopo la fine della Grande Guerra che lo sviluppo del «Klan», assunse proporzioni gigantesche. Il licenziamento dei soldati di colore dopo l'armistizio del 1918 fu, come si pretende in generale, il punto di partenza del nuovo atteggiamento del «Ku-Klux-Klan». I negri che avevano combattuto sui fronti di Champagne e delle Argonne avevano imparato in Europa molte cose. Così, il «Ku-Klux-Klan» credè di farsi un titolo, dandosi a una propaganda violenta contro i neri che volevano essere trattati alla pari dei bianchi, poi, per conseguenza, mostrandosi ostile alla chiesa romana e a tutti gli immigrati in generale. Favorì la legge del 1921, alla quale aveva preparato il terreno, e che mise, come si sa, rigorosissime restrizioni all'emigrazione negli Stati Uniti.

I membri del «Klan» aumentarono vertiginosamente: si contarono, a volte, parecchie centinaia d'iscrizioni al giorno. A un conclave quasi pubblico che si tenne una notte del gennaio 1921 ad Alabama, cinquecento novizi furono ricevuti in una sola volta. Lo spettacolo del resto era oltremodo suggestivo: un campo da fiera pieno di spettri in abiti bianchi e cappe, rischiarati da due potenti proiettori, si offriva agli occhi dei giornalisti.

La lettura del proclama

Per vari mesi, nuovi atti selvaggi si susseguirono nel Texas, dimostrando che il «Klan» attuava singolari metodi di persuasione: rotolare nelle piume persone spalmate di catramé, bollarle con acidi speciali, flagellarle, mutilarle prima di bandirle. Nel novembre 1922, fu segnalato al Senato degli Stati Uniti che il «Klan» nel solo Stato del Texas, aveva compiuto più di 500 esecuzioni di varia specie nel corso dell'anno. Nel Maryland, il «Klan» accentuò la sua parte di feroce guardiano della morale pubblica imponendo, per esempio, alle coppie che vivevano in concubinaggio la scelta fra il matrimonio o la sferza. Poi si lanciò in guerra contro i cattolici. Questi eccessi raggiunsero New York e il sindaco dovette dare ordine alla polizia di espellere tutti i membri del «Klan», ordine che risultò d'altra parte impossibile ad eseguirsi. Difatti, qualche settimana dopo la pubblicazione della circolare municipale, un membro del «Klan» in costume e insegne, apparve una bella domenica in una chiesa della grande metropoli americana e fece interrompere il servizio per leggere il seguente proclama:

«Il nostro ordine è stato fondato per rispondere ad una delle più urgenti necessità dell'epoca. Fra i principali nostri scopi è quello di vegliare affinchè il commercio del Paese non cada sotto il controllo degli Ebrei, e l'educazione nazionale non sia sotto il controllo dei cattolici. Il «Klan» vuol risuscitare lo spirito cavalleresco e combattere i nemici della nostra istituzione. Noi siamo contrari ai *bootleggers*, e la nostra organizzazione persegue infine la salvaguardia della supremazia bianca e la conservazione della preponderanza protestante».

Lo stregone imperiale

Il numero degli iscritti al «Klan» si ritiene che nel 1922 fosse circa di un milione. Verso la fine del 1922, due incidenti di differente natura alimentarono la pubblicità relativa al «Ku-Klux-Klan». Il «gigante imperiale», Edwuard Young Clarke, fece sapere ch'egli preparava l'invasione della Gran Bretagna per instaurare il «Klan» nel Reame Unito, per poi introdurlo in Francia e in Italia. Ei si prendeva cura di aggiungere, per facilitare forse il suo lavoro, che il «Klan» aveva sollevato il suo anatema contro i cattolici, e ch'egli sperava così che tutte le razze bianche avrebbero potuto unirsi sotto le sue bandiere per combattere le razze di colore a dispetto della superiorità del numero. Questa crociata, annunciata verbalmente con molto fracasso, non ebbe d'altronde luogo e l'«invasione» restò allo stato di progetto. Fu d'altra parte in questo momento che un assassinio, particolarmente odioso, fu commesso a Mer Rauge, in Luisiana; un piantatore e un meccanico, la cui condotta, senza dubbio, era stata biasimevole, furono orribilmente torturati prima di essere messi a morte, da un gruppo d'uomini mascherati che portavano le insegne del «Klan». Un'inchiesta federale non ebbe risultati.

Tuttavia si erano levati dei dissensi in seno al «Klan» stesso, specie sulle disposizioni e l'impiego dei fondi della società. Ci fu nel 1922 la minaccia di un processo e la crisi fu risolta per ordine dello «stregone imperiale» Simmons, al quale tuttavia fu conferito, quando fu messo in pensione, il titolo onorifico di Imperatore! Un certo Evans prese allora il controllo del «Klan» e della casa. Suo primo atto di stregoneria, fu d'annunciare al mondo, che sembrava non preoccuparsene, che egli stava per riaccendere la torcia del «gigante imperiale» Clarke, e portare attraverso l'Europa la croce ardente del «Klan». Tuttavia, questo bel progetto dovè essere abbandonato in seguito a difficoltà che il suo predecessore Simmons, che sembrava non contentarsi del titolo d'Imperatore, gli suscitò. Lo ex «stregone imperiale» attaccava difatti, alla Corte Suprema di Georgia, il suo successore e le dispute lasciarono in balìa dei profani le controversie e le discussioni del «gigante imperiale», dell'«Imperatore», dello «stregone imperiale» e del «grande demonio» che si accusavano reciprocamente di sottrazione di fondi per una cifra di un milione di dollari, ecc.

Da allora, non si è quasi più sentito parlare del «Klan» che sembrava aver rinunciato, per il mondo almeno, all'invasione dell'Europa e si è contentato di prendere più modestamente piede nel Canadà, senza aver manifestato un'attività particolarmente notevole in questo Dominio Britannico.

Paul Neigar

I Buoni del Tesoro 1950
L'estrazione dei premi minori

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10 mila relativi alla scadenza 15 settembre 1943 per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950 appresso indicate:

SERIE 33: i 2 premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 680.020 e 1.590.160.

I 4 premi di lire 50.000 ai Buoni 256.993 350.527 416.041 1.448.735.

I 50 premi di lire 10.000 ai Buoni

8.151	18.879	26.073	101.902
112.119	116.981	127.622	211.699
222.066	374.973	430.399	441.714
453.522	512.108	581.091	612.819
632.875	642.535	661.742	743.775
753.366	768.579	782.573	871.127
938.533	1.031.617	1.084.196	1.169.752
1.262.501	1.284.807	1.356.174	1.356.969
1.598.236	1.643.452	1.699.921	1.721.965
1.727.634	1.741.080	1.742.943	1.823.447
1.939.343	1.973.081	1.984.393	1.987.727

SERIE 34: i 2 premi di lire 100 mila ai Buoni 438.439 e 1.204.288.

I 4 premi di lire 50.000 ai Buoni 430.938 498.929 1.896.886 1.999.595.

I 50 premi di lire 10.000 ai Buoni

12.506	27.495	61.744	81.700
122.281	206.680	218.416	259.875
422.683	456.012	477.894	517.751
531.227	539.604	557.802	570.644
607.404	667.067	721.861	817.412
819.752	828.054	893.264	859.267
904.971	952.294	1.036.309	1.148.185
1.214.130	1.220.803	1.256.937	1.270.979
1.282.182	1.299.248	1.355.499	1.394.415
1.511.754	1.523.331	1.623.350	1.665.675
1.706.281	1.711.478	1.830.854	1.830.964
1.867.160	1.924.952	1.931.248	1.945.304
	1.965.606	1.974.607	

La produzione europea
di piante olearie

Sofia, 28

Dalla fine della scorsa guerra mondiale la produzione olearia in Europa ha subito un largo incremento. Dai rilievi statistici fatti negli ultimi anni risulta che il 48 per cento della produzione europea di olio estratto da piante basse (non alberi) si riferisce ai Paesi balcanici ed all'Ungheria, il 21 per cento ai Paesi baltici ed all'ex Polonia, il 21 per cento all'Europa centrale, il 6 per cento, all'Europa nord-occidentale ed il 4 per cento all'Europa sud-occidentale. L'Unione sovietica non è compresa in questa statistica. Interessante è però il fatto che la produzione di olio di oliva supera di quasi il doppio quella delle altre piante.

Operai al lavoro in un cantiere tedesco

Il mistero della donna che si chiamava... Giuseppe

Brescia, 28

La trovata non è del tutto nuova: del resto non si può pretendere la originalità ad ogni batter di ciglio. Tutto è accaduto alla signora Marina B., maritata M. e alla sua figliuola di vent'anni, Rosetta, impiegata in uno stabilimento cittadino. Le due donne, sole in casa la scorsa notte, al primo segnale dell'allarme aereo, balzano dal letto e, inforcata la bicicletta, si allontanano di gran carriera dalla città. Avviatesi per porta Venezia in un baleno raggiungono l'aperta campagna e, lasciata la strada maestra, entrano in un prato dove, sotto le stelle, decidono di aspettare la fine dell'allarme.

Non trascorse una mezz'ora che, da un campo vicino si sente giungere un richiamo: una voce di donna che si lamenta. Incuriosite madre e figlia si alzano, vanno verso la voce e trovano sdraiata a terra un'altra donna alla quale chiedono il motivo del lamento: quella spiega di essere fuggita, a sua volta, da casa al segnale dell'allarme e di essere stata colta poco prima dai dolori del parto. Aggiunge poi che sebbene sia solo all'ottavo mese, l'emozione ha forse accelerato il corso naturale dell'evento. Le due donne si commuovono, la signorina si offre anzi ad andare a prendere dell'acqua ad una casa vicina. Ma a poco a poco la sofferente dice di stare meglio e sembra infatti molto sollevata; poco dopo parla anzi di voler tornare a casa.

Ed ecco una prima sorpresa: le biciclette abbandonate a poca distanza sono misteriosamente scomparse. Si fanno le prime ricerche nel prato e in quelli vicini, ricerche alle quali la ammalata di poco prima partecipa attivamente, tanto attivamente che, ad un certo punto, si allontana di un bel tratto dalle derubate e con un balzo, che rivela una imprevista agilità, salta il fosso e dal campo raggiunge la strada. Seconda sorpresa, e più grossa della prima: dalle sottane della signora sfugge un involto e colei che poco prima presentava i segni indubbi di una avanzata gravidanza si trasforma in una sottile figura che si allontana con sorprendente velocità. Dal fondo della strada intanto giungono dei richiami che possono rappresentare la terza e, finalmente ultima sorpresa. Due ciclisti, infatti, evidentemente indirizzandosi a colei che scappa la chiamano con un nome decisamente poco femminile: Giuseppe, e Giuseppe al richiamo, accelera la corsa, si impossessa di una delle biciclette e a pieni pedali si allontana col compare mentre l'altro si fa incontro alle due donne e aspramente le rimprovera per avere tentato — afferma spudoratamente — di derubare sua sorella, e se non altro, di averla spaventata con le gravi conseguenze che uno spavento può recare in questi casi. Visto però che le due donne non si lasciano intimorire, nè ingannare da una simile versione, a sua volta, il giovanotto taglia corto e si dà alla campagna, inutilmente inseguito per un certo tratto. Madre e figlia, senza fiato, tornano in città dove non hanno che la magra soddisfazione di denunciare l'accaduto.

Due arresti a Rovigo
per sottrazione di grano all'ammasso

Rovigo, 28

L'agricoltore Bartolo Leonardi di Francesco, da Lusia, è stato arrestato per avere denunziato nove quintali di grano, quantità inferiore a quella di reale produzione. Con lui è stato arrestato anche Giovanni Boidrin di Vittorio da Lendinara, incaricato del controllo.

LA GUIDA DI POMPEI

Mi piace ricordare uno strano tipo di napoletano incontrato or è un anno, di questa stagione, tra le grige pietre di Pompei, stagliate in quell'azzurro cristallino e assolato che è il cielo del meridione.

Normalmente evito le guide e i ciceroni, perchè preferisco i contatti diretti colla natura e con l'arte. Ma costui cominciò a interessarmi fin dall'ingresso alla città sepolta. Era alto, segaligno, abbronzato, d'una cinquantina di anni, vestito di una semplice camicia turchina colle maniche rimboccate e un paio di pantaloni di tela bianca: e del pari bianche le scarpette di gomma, per cui a camminare non lo si sentiva mai.

Mi sembrò un barcaiolo delle mie parti, con quegli occhi celesti che erano un riflesso del cielo: forse perchè giocherellava con una conchiglietta rosa che mi fece ricordare le collanine di coralli e i mucchi di mitili che si vendevano di fronte al Santuario, e che parevano appena pescati dal tanto mare che ci appariva tra gli orti. Mi entrò subito in simpatia, ma gli diedi la solita risposta negativa, e forse sgarbata, scacciandolo come se fosse un insetto petulante; al che ebbe un moto d'offesa, mi disse: «Voi potete andar solo, ma con me capireste di più». E lo disse con tanta franca sicurezza, che mi piacque. Aggiunse: «Se io non vi accontento, non mi date nulla, facciamo il patto».

Credetti che mi porgesse la mano per stringerla, invece mi si mise a fianco come se io avessi già acconsentito — e infatti lo avevo — imponendomi subito un lesto cammino saltellante tra mucchi di sassi, di lava e di sterpeti: e sempre sotto quel meraviglioso cielo che anche col contrasto del grigio delle rovine mi appariva tanto luminoso.

Mi mostrò il calco di una donna pietrificata, e pietrificati alberi, spighe, lucertole. Mi mostrò anfore e resti di muri. Mi portò nell'anfiteatro e mi descrisse brevemente i giochi dei gladiatori, le folle, i leoni. Aveva gesti sobri, e uno strano discorso: «I romani entravano per le porte, i quali poi si sedevano in giro, i quali venivano i gladiatori sotto la gente che urlava, i quali aprivano le gabbie dei leoni, e cominciava la lotta». Ma se il linguaggio era strano, più strane erano le pause, che la mia guida Andrea interponeva e teneva sospese tra una frase e l'altra tirandosi in disparte, come a lasciare che le cose stesse parlassero, e che da esse, come fumi, si levassero le evocazioni e le immaginazioni. Infatti più tardi, parlando in confidnza della guerra — aveva tre figli sotto le armi — mi disse che i soldati bisognava «vederseli continuamente sotto gli occhi nelle navi negli aeroplani, nel deserto».

Pause inconsuete per un napoletano, ma bisogna ricordare che lui era nipote di guide, figlio di guide, fratello di guide, e se la guerra non fosse venuta, padre di guide; non era un mestiere il suo, ma una tradizione casalinga: e Andrea aveva tratto della consumata esperienza familiare il senso del saper dire la parola necessaria, ma trattenere la superflua, far sentire la propria presenza, ma toglierla quando al visitatore sarebbe stata ingombrante. Capiva, per adorazione di quei luoghi, che lui poco o niente contava. Ma sapeva il suo compito: per esempio, nella successione della visita, creare in precedenza l'atmosfera adatta a comprendere ed apprezzare il poi: «Adesso andremo a vedere gli affreschi i quali sono colorati con rosso e con nero più grandi di noi», per esaltare l'eternità dell'arte di fronte all'effimero delle nostre vite; per esempio, aprire un dato orizzonte visivo «questa è la pietra consumata i quali le romane mettevano sempre le mani e i secchi per prender acqua» e poi lasciare che le donne alle fontane con la fantasia ricreate rivivessero chiacchierando e magari leticando; ma poi con un passaggio svelto da un sasso su un altro sasso, piantandosi e voltandosi con la persona, finire un argomento ed aprirne un altro come pagine di un libro, alternando la tragedia coi suoi teschi e i suoi crolli alla meraviglia d'un fresco rosaio bianco.

Sottile mestiere, perchè dopo una decina di minuti già Andrea aveva intuito quel che a me interessava e come me ne doveva parlare. Non insistette a mostrarmi le botteghe di vino o i luoghi di sollazzo che attraevano l'attenzione più acuta dei visitatori «a mazzo», come diceva lui, piuttosto scelse come trama del suo discorso l'acqua, e me la fece scorrere di volta in volta sotto gli occhi nei tubi di piombo, dalle spine delle case, dalle fontane pubbliche, stillante dai soffitti delle camere di soggiorno, zampillante dai chioschi fioriti, stagnante nelle conche dei pavimenti — dove doveva, riflettendo la luna, far chiaro —, sudicia scendere per le strade e corrodere la pietra. Quasi tutta la mattina durò questo gioco dell'acqua che sgorgava viva per virtù della sua parola dalla pietra inerte, l'alternarsi del canto fluido dell'acqua con il mutismo della lava grigia e sterile, che come spugna «pombiciosa» se ne imbeveva.

Se l'acqua era un «moto» che sembrava non dovere aver mai sosta nello scorrere, la lava invece era un «tempo» pur esso inarrestabile nel suo fatale calare. La lava era venuta dal Vesuvio, e consolidata era servita a costruire la prima città; poi era venuta altra lava dal Vesuvio, e aveva travolto e «soffocato» la prima città; con le pietre di questa lava si era costruita la seconda città: ed anche questa era stata travolta e «soffocata» dalla lava; la seconda città era quella che vedevo, dissepolta, e con la lava tratta dagli scavi erano fatte anche le case della nuova Pompei. Strati di lava, strati inevitabili di tempo. Ogni volta Andrea si piegava a mostrarmi in fondo degli scavi le diverse colate, perchè lui distingueva la lava dalla lava per il colore, perfino battendo con le nocche il timbro era altro: e poi, raddrizzandosi, mi indicava il Vesuvio dal pennacchio di fumo appena rosato, il Vesuvio che era sempre lì, e che aveva sempre in corpo la lava per distruggere e ricostruire le città, fecondare la terra e poi bruciarla: Nume impassibile alla vita e alla morte, ma nume vivo, perchè il Vesuvio per Andrea era «come un frutto, il quale sugo può essere dolce e anche velenoso».

Talvolta la mia guida si compiaceva di queste formule dense e poetiche: avendogli io fatto osservare che non ci si accorgeva se il Vesuvio fosse o no in eruzione, essendo il fumo quasi bianco, mi obbiettò, come lo avrebbe potuto fare Leonardo nel suo «Trattato della pittura»: «Non ora si vede, signuri, che c'è il sole, il quale sole si mangia la fiamma, e resta solo il fumo: ma nelle giornate di nuvolo bisogna vedere il Vesuvio, perchè il quale nuvolo lascia confidenza alla fiamma e allora il cratere si vede; e poi è ancora meglio di tutto di notte, che il fuoco al buio fa quello che gli pare».

Il Vesuvio lo conosce bene perchè ci faceva la guida lassù, fin che un giorno non gli diede «la botta». Un signore molto ricco, elegante, colla paglietta, insiste per esser condotto fin sulla cresta, e il Vesuvio allora era sveglio. L'offerta era alta, ma «secondaria» (Andrea ha disprezzo pr le guide di «mestiere» come per le donnacce), la responsabilità era quello che contava. I lapilli gli caddero vicini quando «il vecchio» si scosse, tutti e due scivolarono per una scarpata, e lui si ruppe il braccio; ma teneva almeno nella mano, lui, «la carta bollata» con la firma del signore in paglietta: la salita era avvenuta sotto sua responsabilità. E pare che mostrandomi questa grigia lava senza fuoco e pericoli commenti: «Pompei è un ripiego per me».

Mentre ha piacere di mostrarmi gli uccelletti con nel becco le ciliege, dipinti nelle camerette da letto dei servitori, e le barche e i fiori i galli i leoni i cavalli i serpenti i maiali affrescati o in mosaico; mentre mi mostra con estrema serietà i resti della donna che scappava col tesoretto, o i cadaveri pietrificati di bambini, o il calco del cane contorto, o quello del gladiatore prigioniero, o le uova carbonizzate; mentre — ecco! — pare scopra per la prima volta questo bell'affresco di «Venere» o questa statua di bronzo con gli occhi d'argento: mentre per ogni cosa, anche la più casalinga, un ferro da stiro, gli ossi netta-orecchie, ha un moto d'interesse, di meraviglia, di curiosità che comunica anche a me: si astiene dal parlare d'interessi, di soldi, di mangiare, quando riferisce dei pompeiani o di sè, evita di nominare gli schiavi, o li nomina frettolosamente, come se i romani (dunque noi) se ne dovessero vergognare, e indicandomi il mercato mi dice: «Questo, parlando con decenza, è il luogo dove si comprava e si vendeva la roba».

Per l'intera lunga mattinata egli mi condusse per le strade di Pompei, indicandomi i segni incisi dai carri, i luoghi dove bisognava allora mettere il piede per attraversare le strade, come se tutto ancora si muovesse; di molte case mostrandomi la composizione dei muri, lava o mattone, e quale lava e quale mattone, incominciando dalle fondamenta, e dagli spigoli passando al tetto: tradendo la sua razza di antichi costruttori, di ogni casa e cosa cogliendo il tratto essenziale, non lasciandosi mai trattenere dal superficiale. Ebbi occasione così di sapere quali erano i suoi gusti, le sue idee, le sue contrarietà.

Per esempio Andrea disprezzava quelli «che non capiscono niente, i quali pare che abbiano la nebbia sugli occhi»; disprezzava la disciplina cooperativa delle guide, per cui «tutte erano divenute eguali e il loro era diventato un mestiere»; ma disprezzava soprattutto chi non gli credeva, i visitatori che venivano colla guida scritta, col «Bedecco», leggevano i libri, e volevano che lui precisasse l'altezza delle colonne, l'età delle cose, quale imperatore aveva costruito la statua e quale il tempio, e poi controllavano su «la stampa».

Tutte queste cose la mia guida le sapeva, perchè aveva sostenuto un esame, ma non era questo che si doveva cercare e trovare a Pompei! Andrea ricordava con grande sdegno molti particolari, e mi raccontò di quando, dietro le proteste di un turista straniero, fu chiamato dal direttore, e le sue asserzioni poste a confronto di un libro, «di un libro, mi capite, signurì!». Ma lui aveva vinto sul libro, il direttore gli aveva dato ragione, e il visitatore era partito scornato: «Ma credetemi, signuri, queste questioni le trova la gente i quali non vogliono pagare quel che ci spetta». Non regalìa, o mancia, ma «quel che ci spetta»: solamente per vivere. E aveva la voce già roca, accompagnandomi all'ultima tappa, la Villa dei Misteri.

Ho pensato spesso al mio amico guida di Pompei, povero e ignorante nell'esprimersi e certo nello scrivere, saltellante tra le vecchie pietre in tutta quella luce serena, in tutta quell'aria tra marina e vulcanica. Ho pensato a lui come a un aristocratico che per blasone avesse il Vesuvio, e l'albero genealogico illustre di antiche e famose guide. Ora i suoi tre figli alle armi, tutti e tre imbarcati, certo portavano nell'istinto la sua vasta comprensione della natura, ma ancor più certamente portavano sul cuore il disegno del Vesuvio fumante, che già a Garibaldi oceanico era stato vessillo d'ardire, simbolo d'Italia.

R. M.

Pastore ferito gravemente
da due aggressori sconosciuti

Pola, 28

L'altra sera, verso le 21.30, il pastore Vocetti Cristoforo da Peroi, andava a ritirare le pecore che aveva affidato ad un garzone. Nei pressi di Peroi, però, venne affrontato da due sconosciuti che gli spararono a breve distanza l'uno due colpi di pistola e l'altro un colpo di fucile. Il Vocetti, ferito gravemente, venne trasportato al nostro ospedale dove gli vennero riscontrate una ferita al basso ventre e una alla coscia destra. Le sue condizioni sono piuttosto gravi. Egli non ha saputo dare alcuna indicazione circa i suoi aggressori.

Muore per la frattura cranica
in uno strano incidente stradale

La Spezia, 28

Un singolare incidente della strada avveniva nel pomeriggio di ieri sulla via Aurelia, in prossimità dell'abitato della frazione del Limone.

Un autocarro targato SP. 4606, che procedeva a grande velocità, trainando un motofurgoncino, ad una curva provocava il forte sbandamento di quest'ultimo, che investiva il quarantatreenne Ezio Dadà. Proiettato violentemente sul lato estremo della strada, il Dadà andava ad urtare l'operaia Elisa Moretti di Francesco, di 28 anni, abitante in via Sarzana 179, che cadeva a terra violentemente, battendo la testa e producendosi la frattura della base cranica.

Trasportata all'ospedale, la poveretta decedeva qualche ora dopo, mentre il Dadà riportava lesioni e contusioni guaribili in 40 giorni.

Lo scoppio di un ordigno riduce
tre bimbi in gravi condizioni

Venezia, 28

Ieri, verso le 15, alcuni bambini giocavano in Campo Santa Giustina con delle bombette volgarmente dette «scacciacani». Il piccolo Luciano Zanella, di 5 anni, stava appunto tentando di farne uscire la carica, quando uno scoppio formidabile e fumo avvilupparono il piccino e con lui altri due bimbi che stavano al suo fianco: Ada Tamburini e il piccolo Luciano Michieli, di 8 anni. Da alcuni passanti i tre infelici venivano trasportati all'ospedale in gravissimo stato.

Tenta di uccidere l'amante

Castelfranco Veneto, 28

Due giovani di Cordignano, tali Mariano Costariol e Maria Travian di 17 anni, amoreggiavano da tempo. Ieri, mentre la Travian con alcune compagne si trovava a passeggio lungo il ponte di Roncada, veniva raggiunta dal fidanzato. Fra i due, trattisi in disparte, si svolse un concitato colloquio, al termine del quale il Costariol ingiunse alla donna di raccomandarsi a Dio e nello stesso tempo trasse di tasca una pistola. La Travian, per nulla intimorita, si precipitò su di lui e cercò di disarmarlo; ma dall'arma partirono due colpi che ferirono la disgraziata alla coscia. Perduto ogni controllo, il Costariol sparava altri due colpi ferendola al polpaccio. Poscia si costituiva ai Carabinieri. La ragazza veniva raccolta dalle compagne e trasportata all'ospedale. Il suo stato non è grave.

Due sorelle salvate da un soldato

Ferrara, 28

Ieri sera la decenne Laura Mazzoni, di Vigarano Pieve, si era fermata in prossimità di un canale ad assistere al bagno di alcuni ragazzi, quando, scivolando, cadeva improvvisamente in acqua. Alle grida dei nuotatori e dei ragazzi che stavano sulla riva, accorreva prontamente il soldato Rino Caselli di Aristodemo, di 20 anni, il quale giunto sul luogo, constatava che non una bambina, ma due erano le pericolanti. Infatti anche la sorella Giuliana di 13 anni, lanciatasi in acqua per salvare la piccola Laura veniva travolta quasi subito. Il Caselli si tuffava e dopo una faticosa ed aspra lotta riusciva a trarre alla riva ambedue le sorelle. Esse avevano già perduto i sensi, ma i presenti praticavano loro la respirazione artificiale facendole rinvenire.

Ruba un portafogli a un amico
e se lo nasconde nelle scarpe

Castelfranco Veneto, 28

L'autista Giovanni Agrizzi, conducendo il proprio autotreno nella statale Vittorio - Conegliano, per cercare un po' di refrigerio, del «Menarè». Quivi lo raggiungeva il suo aiutante Vittorio Pozzo, col quale beveva una fresca birra. Poi l'Agrizzi si assentava un istante per alcuni bisogni; nel frattempo il Pozzo si portava presso la macchina a curiosare. Ritornato, l'Agrizzi si poneva al volante, ma con infinita amarezza, notava la scomparsa di un portafogli nel quale erano custodite 11.731 lire. Il portafogli era stato riposto in uno stipetto della macchina. Chi poteva essere l'autore del furto se non il Pozzo? Eppertanto il Pozzo veniva denunciato e sottoposto a stringente interrogatorio da parte dei carabinieri. Fattagli anche una perquisizione, nelle scarpe, accuratamente riposto, venne rinvenuto il denaro. Fu mandato al cellulare.

LE ULTIME DELLA NOTTE

COLLOQUI ITALO-TURCHI

Il ministro Guariglia ricevuto da Menemengioglu

Favorevoli commenti della stampa turca al mutamento di Governo in Italia

Istanbul, 28

Il ministro degli Esteri, Menemengioglù, che si trova in villeggiatura a Istanbul, ha ricevuto il nuovo ministro degli Esteri d'Italia Raffaele Guariglia.

I giornali turchi dedicano intere pagine al mutamento di Governo in Italia. Favorevolmente commentata è la nomina a ministro degli Esteri di S. E. Guariglia ambasciatore presso il Governo di Ankara. Durante i pochi mesi della sua permanenza ad Ankara, l'ambasciatore Guariglia si è affermato come un diplomatico di primo ordine guadagnandosi la stima e il rispetto generale.

Il giornale Beyoglu in un articolo intitolato «Coincidenze» osserva che nelle ore gravi della Nazione si misura il valore delle istituzioni che sono al di sopra degli uomini che passano, e rileva che la Dinastia ha un valore essenziale per l'Italia essendo legata ad ogni fase della storia del Paese. Dopo aver ricordato che durante le lotte per il Risorgimento la Dinastia dei Savoia costituì la luce che attraeva ogni fede ed ogni speranza, il giornale ricorda che durante l'altra guerra il Sovrano incarnò la volontà di resistenza della Nazione e conclude che durante momenti gravi di responsabilità per i dirigenti italiani la figura del Sovrano giganteggia fra i bagliori delle battaglie ed i fragori del bombardamento.

I giornali magiari riconfermano i sentimenti di amicizia per l'Italia

Budapest, 28

Vivo interesse ha suscitato a Budapest la notizia della nomina del Maresciallo Badoglio a Capo del Governo italiano. La notizia, come pure i proclami di S. M. il Re Imperatore e del nuovo Capo del Governo, sono stati pubblicati dai giornali ungheresi sotto grandi titoli e a caratteri cubitali. [illegible]

Vivissima eco in Danimarca

Copenaghen, 28

[illegible]

Ripercussioni nel Marocco spagnolo

Algeri, 28

[illegible] ...sciatori è ricordata con stima e deferenza. L'organo ufficioso marocco spagnolo dedica l'intera prima pagina del suo numero odierno agli ultimi avvenimenti italiani e pubblica un'ampia biografia del Maresciallo Badoglio.

COMMENTI ROMENI

Gli Italiani hanno piena fede nell'opera del Maresciallo Badoglio

Bucarest, 28

Gli avvenimenti italiani continuano a tenere fissa l'attenzione in Romania. Tutti i giornali romeni pubblicano in prima pagina, oltre un vasto notiziario, le fotografie del Re e del Maresciallo Badoglio. Il Viatsa scrive che Badoglio è circondato dall'affetto e dalla più alta stima del popolo italiano, il quale ha piena fede nella sua opera, intesa a salvaguardare i supremi interessi della Nazione. (Stefani).

Il giornale "Italia", riprende le pubblicazioni

Roma, 28

Ha ripreso le sue pubblicazioni il giornale Italia, quel quotidiano politico fondato nel 1859 dal conte di Cavour, [illegible]. Nell'articolo di presentazione si legge fra l'altro:

«Noi riteniamo che il dovere di tutti gli Italiani sia ora non quello di recriminare e di meditare delle vendette. Gli atti di giustizia necessari saranno compiuti dagli organi responsabili e dalla storia.

«Oggi dobbiamo imporci di difendere i sacrifici compiuti da oltre un secolo [illegible] ...nostri di pace e alla sua stessa volontà di sopravvivere. [illegible] ...indicare alla Nazione, secondo le sue tradizioni di onore».

Concordia nazionale

Un appello del «Giornale d'Italia»

Roma, 28

Il Giornale d'Italia in un articolo intitolato: «Concordia nazionale», dice se la situazione interna è chiara, molto oscura è ancora la situazione internazionale e sempre grave quella militare. [illegible]

Salvare il Paese nel principio del Re e delle istituzioni

Roma, 28

Parlando del dovere degli Italiani in questo momento, la Tribuna scrive che il Governo Badoglio [illegible]

Un ordine di servizio ai dipendenti dell'Istituto centrale di statistica

Roma, 28

Il presidente dell'Istituto centrale di statistica ha rivolto ai dipendenti dell'Istituto il seguente ordine di servizio:

«In questi giorni in cui l'Italia ha riacquistato la propria libertà, voi ligi agli ordini di S. M. il Re Imperatore e del Capo del Governo Ecc. Pietro Badoglio, avete continuato a lavorare con diligenza esemplare. Di questo contegno, che dimostra i vostri sentimenti di patriottismo, io mi sono molto compiaciuto e vi esorto a perseverare in questa via perchè solo la disciplina ed il lavoro possono in questo momento grave, ma radioso, essere cagione di bene sperare per i destini della Patria che sta in cima ai nostri cuori».

Profondo interesse in Spagna per gli avvenimenti d'Italia

Madrid, 28

I giornali dedicano largo spazio al notiziario sugli avvenimenti in Italia. La costituzione del nuovo Governo è seguita col massimo profondo interesse dai circoli politici e dall'opinione pubblica spagnoli. Sono pubblicate ampie biografie del Maresciallo Badoglio e vengono sottolineate le manifestazioni popolari di entusiasmo e di adesione all'indirizzo del Re Imperatore e del nuovo Primo ministro. Particolare rilievo dànno tutti i giornali alla normalità assoluta in cui è subito ritornata la vita del Paese, nell'assoluto rispetto della disciplina e delle disposizioni impartite dal Governo.

E' terminato stanotte il Consiglio dei ministri riunitosi venerdì sotto la presidenza del Capo dello Stato. Tra i numerosi Decreti approvati figurano quelli per cui il Ministero della Guerra ha nominato capitano generale della seconda regione militare di Burgos il generale di Divisione Miguel Abriat Canto, e direttore generale della Guardia civile il generale di Divisione Camillo Alonso Vega, il quale cessa dalla carica di sottosegretario al Ministero della Guerra. Il Consiglio ha approvato inoltre un Decreto del Ministero dell'Aria che crea l'Accademia generale dell'Aria. Il Bollettino ufficiale pubblica un Decreto del Ministero degli Esteri che sopprime la carica di addetto aeronautico presso l'Ambasciata di Spagna a Roma e presso le Legazioni di Belgrado, Bucarest, Sofia ed Ankara.

La direzione del "Resto del Carlino,, assunta da Alberto Giovannini

Bologna, 28

Da oggi la gestione del giornale *Il Resto del Carlino* è passata al prof. Alberto Giovannini che ne assume altresì la direzione politica.

Mortale epilogo di una rissa

Castelfranco Veneto, 28

Tali Santo Franceschet fu Antonio di 25 anni da Tarzo, Giovanni Bortoletto da Conegliano, Rolando Piccin da S. Vendemmiano e Luigi Colodel, pure da Conegliano, si trovavano riuniti nell'osteria gestita da certa Teresa Alpago, intenti a disputare una partita di bocce. Ad un tratto fra essi scoppiò un diverbio originato da futili motivi. In men che non si dica i rissanti se le dettero di santa ragione: purtroppo la peggio toccò al Franceschet che, colpito forse con boccia, cadeva riverso al suolo privo di sensi. Poco dopo il disgraziato cessava di vivere per frattura e contusioni alla testa. I Carabinieri hanno proceduto all'arresto dei tre compagni della vittima.

Prosegue l'aspra lotta intorno a Orel

Negli altri settori del fronte gli attacchi sovietici sono diminuiti di intensità ed estensione

56 velivoli abbattuti sul Reich - 10 navi colate a picco in Atlantico e nel Mediterraneo

Berlino, 28

Dal Gran Quartier generale del Führer, il Comando supremo delle Forze armate comunica:

I duri combattimenti difensivi nel settore di Orel continuano.

Negli altri settori del fronte orientale gli attacchi sovietici sono diminuiti di intensità ed estensione.

Relativamente ai singoli settori di detto fronte si comunica: Nella testa di ponte del Cuban, sul Mius e sul Donez sono falliti attacchi avversari. Nella zona di Orel il nemico ha attaccato anche ieri con diminuita violenza. Tutti gli attacchi sono falliti con gravi perdite per il nemico. Su detto fronte si è particolarmente distinta, nelle ultime settimane, la 86.a Divisione di fanteria renano-vestfalica. Anche a sud del Lago Ladoga attacchi sovietici condotti con deboli forze sono rimasti senza successo.

In Sicilia si è rilevantemente intensificata la reciproca attività di artiglieria. Nel settore centrale attacchi condotti da reparti anglo-americani sono falliti dinanzi al fuoco difensivo delle posizioni italo-tedesche o sono stati respinti da pronti contrattacchi. Nelle acque dell'isola l'aviazione ha distrutto nel corso di attacchi diurni e notturni una petroliera di 7000 tonnellate e una corvetta. Sei grosse navi trasporto sono state danneggiate.

Forti formazioni di apparecchi da bombardamento hanno effettuato, nella scorsa notte, attacchi terroristici contro la città di Amburgo. Si sono avute ulteriori distruzioni ed incendi parzialmente propagatisi in parecchi quartieri della città. La popolazione ha subito perdite. Secondo informazioni finora pervenute la caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 47 degli apparecchi da bombardamento attaccanti. Nella giornata di ieri la difesa contraerea ha fatto precipitare nei territori occupati ad occidente altri 9 apparecchi.

In uno scontro sostenuto con motosiluranti britanniche unità di sorveglianza costiera tedesche hanno affondato davanti alla costa olandese una cannoniera veloce britannica danneggiandone una seconda così gravemente da farne ritenere certo il suo affondamento. Tutte le nostre unità sono rientrate alle loro basi.

Apparecchi da combattimento hanno attaccato di nuovo il convoglio nemico avvistato in Atlantico affondando 2 navi mercantili per complessive 12.000 tonn. Un altro piroscafo da 5000 tonn. è stato gravemente danneggiato ed è sbandato su di un fianco. Altri 2 grossi piroscafi sono stati danneggiati.

Sottomarini germanici hanno affondato in Atlantico e in Mediterraneo 8 navi per complessive 44.241 tonnellate ed hanno danneggiato 1 incrociatore leggero e 6 piroscafi abbattendo inoltre in combattimento difensivo 3 apparecchi nemici.

NELLE SALOMONE

Un incrociatore affondato da sottomarini nipponici

Tokio, 28

Il Gran Quartier generale imperiale comunica:

Sottomarini giapponesi hanno attaccato il 20 corrente nelle acque delle isole Salomone una formazione navale nemica costituita da 1 incrociatore e da 3 cacciatorpediniere. I sottomarini sono riusciti a superare la linea dei caccia ed hanno affondato 1 incrociatore della classe «San Francisco».

Si ha da una base nipponica in Cina che durante uno scontro aereo sono stati abbattuti due «P. 40» dei caccia giapponesi. L'aeroporto di Kienow è stato nuovamente attaccato da unità dell'Aviazione dell'Esercito nipponico. Sono stati provocati gravi danni alla pista e alle installazioni. Tutti gli apparecchi nipponici sono rientrati alle loro basi.

Divieto in Argentina di minare la politica neutrale del Paese

Buenos Aires, 28

Il capo della polizia ha diramato un appello a tutti i giornali, facendo presente la necessità di evitare la pubblicazione di notizie, titoli e commenti che possano intaccare la politica di neutralità del Paese o costituire un tema di propaganda a favore di una qualsiasi delle parti belligeranti.

Anticipato pagamento degli assegni agli operai richiamati alle armi

Roma, 28

In attuazione del R. D. L. 15 febbraio 1943 n. 183; con il quale è previsto che la liquidazione degli assegni familiari agli operai richiamati alle armi debba eseguirsi a periodi trimestrali posticipati, l'Istituto nazionale della previdenza sociale, volendo eliminare ogni disagio a coloro che già fruivano degli assegni mensilmente, è venuto nella determinazione di provvedere al pagamento con parziale anticipazione. Pertanto l'Istituto stesso ha disposto che, a decorrere dal 1.o luglio corrente anno, gli assegni familiari dovuti in virtù del R. D. L. 26 ottobre 1940 n. 1495, e successive modificazioni ed integrazioni agli operai del settore dell'industria richiamati alle armi, siano corrisposti con scadenza al 31 luglio, per il trimestre luglio-settembre, al 31 ottobre per il trimestre ottobre-dicembre al 31 gennaio per il trimestre gennaio-marzo, al 30 aprile, per il trimestre aprile-giugno.

Nel ricordare ai richiamati ed alle persone delegate alla riscossione le nuove modalità per il pagamento degli assegni familiari, si richiama l'attenzione degli interessati sulla scadenza del suddetto termine del 31 luglio e sulla necessità di presentare, qualora non lo abbiano già fatto, alle sedi provinciali dell'Istituto il certificato di permanenza in servizio militare, il quale in conformità delle norme a suo tempo partecipate agli interessati dalle sedi stesse avrebbe dovuto essere rinnovato entro il mese di giugno u. s. in modo da poter valere per la liquidazione dell'intero trimestre luglio-settembre corrente anno.

Coloro che eventualmente non avessero ancora provveduto alla presentazione del detto certificato, sono invitati a farlo entro il più breve termine, al fine di poter ricevere senz'altro la liquidazione degli assegni familiari cui abbiano diritto alla scadenza del 31 luglio. E' bene tener presente che il certificato militare dovrà essere successivamente rinnovato entro l'ultimo mese di ciascun trimestre, ossia entro i mesi di settembre e dicembre 1943 ed entro i mesi di marzo, giugno ecc. nell'anno prossimo.

Con il nuovo sistema di pagamento trimestrale si eliminano molte delle difficoltà che si riscontravano in precedenza nel servizio di erogazione mensile e viene reso più agevole e più regolare il complesso lavoro di liquidazione degli assegni familiari a favore degli aventi diritto per i quali, d'altra parte, la percezione degli assegni è notevolmente semplificata per il fatto che essi sono tenuti a provvedere solo poche volte all'anno alle formalità di riscossione di quanto è di loro spettanza.

L'organizzazione economica dell'Asia Orientale sotto l'egida del Giappone

Amsterdam, 28

La conquista da parte del Giappone dell'impero coloniale olandese pone questo Paese in una posizione di potenza economica fra le prime del mondo. Da rilevarsi è pertanto il fatto che la progettata ed in parte già iniziata riorganizzazione dell'economia nell'Asia orientale avviene, sotto la guida del Giappone con criteri del tutto diversi da quelli seguiti nel passato dalle Potenze capitalistiche. I concetti sui quali si basa lo sfruttamento economico dei nuovi territori sono in primo luogo quelli dettati dalle esigenze nazionali e dall'auspicata autarchia dell'Estremo Oriente. Nel campo alimentare, ad esempio, la Birmania occupa certo un posto di primo piano. Mediante una razionale bonifica integrale e l'applicazione di un perfetto sistema di prosciugamento delle paludi da un lato e d'impianti di irrigazione dall'altro, si vuole rendere il delta dell'Iravadi una delle zone più fertili del mondo, soprattutto per quanto riguarda la produzione del riso. La Birmania potrà inondare di riso l'Asia intera. Nota è l'importanza del riso nell'alimentazione dei popoli asiatici.

Ciò che l'Ucraina potrà essere per l'Europa, sarà la Birmania per i Giapponesi. Il riso è il grano dell'Asia. Anche la Tailandia è un produttore di riso per eccellenza. Più della metà delle esportazioni thailandesi era occupata dal riso. Ancora nel 1941 l'Indocina esportava riso per un totale di un milione di tonnellate. Malgrado tanta ricchezza, il Giappone non trascura l'iniziativa nelle altre colture, specialmente nel territorio metropolitano ed in quello immediatamente prossimo alla madrepatria.

L'autarchia alimentare deve essere raggiunta, mantenuta e garantita a tutti i costi e per tutti i tempi che verranno. Per questa ragione i pionieri giapponesi incrementano per quanto possibile la coltivazione del grano e delle patate nel Manciukuò.

SILVIO BENCO
Direttore responsabile
Società Editrice del «Piccolo»

Dopo lunghe sofferenze decedeva il 27 corrente, alle ore 15, munito dai conforti religiosi

FRANCESCO SIMONI (SIMONCIC)

Ne dànno il triste annuncio, addolorati, i figli GIUSEPPE, LEOPOLDO, MARIA, VITTORIO con la moglie VALERIA e la nipotina.

A tumulazione avvenuta si partecipa che la nostra adorata

ERSILIA BELIHAR

non è più.

La piangono amaramente il marito CARLO, la figlia LILIANA col marito VLADIMIRO BATINI e il piccolo FRANCHETTO, il figlio S. ten. CARLO (assente) e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano tutte quelle gentili persone che presero parte al loro dolore.

Impresa trasporti funebri [illegible]